

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XIII numero 8
> Dicembre 2014 - Gennaio 2015 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

Le opinioni dei cittadini e dei sindaci di Lombardia



**Il piano anticorruzione
di Sesto**

**Anche l'Anci
in piazza a Parigi**

> **All'interno
Speciale
Innovazione**

DALLA PARTE TRASPARENTE DI EXPO

Per dissetare 170.000
visitatori al giorno
è stato scelto
il migliore:
noi.



Nostre le 32 Case dell'Acqua di EXPO: oltre 230.000 litri al giorno naturale, fresca e frizzante.

Non tutta l'expo s'è rivelata trasparente. Ma **gli anticorpi ci sono**: le aziende come la nostra, che rivendicano *criteri tecnici oggettivi e manifesti* negli appalti e nelle gare. Specie per un **bene comune primario** come l'acqua.

Per questo **ci teniamo a esibire sul sito i criteri tecnici** comparabili e oggettivi per cui gli acquedotti milanesi ci hanno giudicato i migliori: www.dkr.it/expo

Siamo i migliori *oggettivamente* sul piano tecnico, infatti potremo dissetare anche i 250.000 visitatori dei giorni di punta. A loro offriremo oltre **230.000 litri al giorno di acqua** naturale, fresca e frizzante, **con sole 32 Case dell'Acqua**. Chi può farlo, se non noi?

Da decenni *non crediamo al dilemma qualità-quantità: più serve quantità, più serve qualità*. Lo diciamo e lo facciamo.

La crisi ci da ragione, guardatevi indietro: **solo quando la qualità ha sposato la sostenibilità ambientale è nata la vera innovazione**.

È la nostra scommessa da trent'anni e continuiamo a vincerla, anche se restiamo "solo" una piccola azienda italiana.

Quindi vi aspettiamo a Milano nel 2015 e vi auguriamo che anche la vostra Expo sia limpida: fresca e frizzante.



Via Achille Grandi, 18 - 20027 Rescaldina (MI) - Italy
Tel. +39 0331 549467 - info@dkr.it - www.dkr.it



L'autonomia fiscale è necessaria, ma senza tasse aggiuntive

Un ulteriore taglio di 650 milioni mentre la gente bussa ai municipi

di Roberto Scanagatti - Presidente Anci Lombardia



All'inizio del nuovo anno, Anci Lombardia si prepara ad affrontare i nuovi compiti e i nuovi impegni accogliendo le richieste che voi Amministratori, con sempre forte determinazione, ponete all'Associazione affinché svolga un ruolo decisivo nell'indirizzo delle scelte di governo del Paese e della Regione.

L'agenda delle nostre attività dipenderà innanzitutto dall'atteggiamento e dalle misure che la Regione e il Governo adotteranno nei nostri confronti in questo 2015 e che, ci auguriamo, possano segnare una svolta rispetto alle azioni intraprese fino a ora.

Come Comuni continueremo a ribadire la necessità di una vera autonomia fiscale senza che questo comporti l'introduzione di nuove tasse aggiuntive, inoltre ci impegneremo a chiedere la revisione del patto di stabilità e dei vincoli che ci impediscono di spendere come vogliamo i pochi soldi di cui disponiamo. Come abbiamo già ripetuto in altre occasioni, siamo dell'idea che vengano fissati i tetti di spesa ma che sia lasciata ai Comuni la libertà di scegliere come impostare la spesa, nel nome dell'autonomia. Saranno poi i cittadini a valutare, ed eventualmente premiare o meno, il nostro lavoro.

Ora attendiamo risposte e fatti concreti.

Dal Governo innanzitutto, poiché siamo ancora in attesa dell'annunciato cambiamento, dato che le scelte fino a ora effettuate, nonostante alcune decisioni in discontinuità con il passato, hanno evidenziato come la crisi sia stata più forte della volontà di cambiare marcia, e l'ultimo taglio da 650 milioni di euro del fondo di perequazione per compensare i minori gettiti della Tasi arriva sui nostri bilanci in una situazione che è già pesante.

Di fronte a una così difficile situazione vediamo ogni giorno allungarsi la coda dei cittadini che chiedono aiuto presso i nostri uffici e, viste le scarse risorse di cui disponiamo, non riusciamo più a far fronte a tali istanze.

A tutto ciò si aggiunge il caos normativo, con una serie di leggi, decreti e di loro successive modifiche a cui i Comuni non riescono più a stare dietro, con il risultato di non essere in grado di approvare nei tempi corretti il bilancio di previsione e quindi di poter spendere solo una piccola parte del consuntivo dell'anno precedente.

Ma nonostante tutto il Sindaco rimane per i cittadini il rappresentante più prossimo delle Istituzioni e per questo, come dimostrano i dati della ricerca Ipsos - Anci Lombardia che presentiamo in questo numero, gli Amministratori locali sono ancora in grado di conquistare la fiducia dei propri cittadini.

Questo è sicuramente un motivo d'orgoglio che ripaga le nostre fatiche e le nostre battaglie, sempre intraprese per il bene dei nostri territori e dei nostri cittadini.

Prepariamoci quindi ad un nuovo anno di sfide e di attività, da affrontare uniti e nella consapevolezza di agire per lo sviluppo delle nostre comunità.



LEGGI D'ITALIA
Gruppo Wolters Kluwer

In Pratica
Ufficio Tecnico P.A.

In collaborazione con



Martedì ore 9: adozione del Programma triennale dei Lavori Pubblici.

In Pratica, so già cosa fare.



Per affrontare con sicurezza e facilità tutti gli adempimenti dell'**Ufficio Tecnico** della **P.A.** e degli **Enti locali**



In Pratica
Appalti



In Pratica
Edilizia e Urbanistica



In Pratica
Ambiente

LEGGI D'ITALIA presenta **In Pratica per l'Ufficio Tecnico**, integrato in **LEGGI D'ITALIA | Enti Locali**, la soluzione per la ricerca e l'aggiornamento di normativa, prassi, giurisprudenza più diffusa all'interno della Pubblica Amministrazione centrale e locale. Con **In Pratica** – sviluppato in **collaborazione con UNITEL** – hai tutte le risposte di chi, come te, affronta quotidianamente le problematiche operative e gli adempimenti sempre più complessi in tema di **Appalti**, **Edilizia e Urbanistica** e **Ambiente**:

- **procedure operative** per sapere sempre cosa fare, come fare e quando fare
- **progetti di edilizia e urbanistica**
- **formule compilabili e fogli di calcolo**
- **i più ricchi archivi di normativa e giurisprudenza**
- **check list e schemi riepilogativi**
- **buone pratiche della P.A.**
- **guide ed orientamenti**

> **All'interno
Speciale
Innovazione**

Richiedi subito una **PROVA GRATUITA** su leggiditalia.it/inpraticatecnico



LEGGI D'ITALIA
Gruppo Wolters Kluwer

- 03 Un ulteriore taglio di 650 milioni mentre la gente bussa ai municipi
Roberto Scanagatti

> **primopiano**

- 06 Mi scusi, signore, che ne pensa dei servizi offerti dal suo Comune?
Lauro Sangaletti
- 10 I conti in tasca ai Comuni, il 70% serve a erogare i servizi alla gente
Lauro Sangaletti
- 12 Piccoli Comuni sbalottati tra riforme e necessità del riordino territoriale
Loredana Bello
- 14 Il futuro nebuloso delle Province, un lavoro a supporto dei Comuni?
Luciano Barocco
- 16 Nuove Province a rischio default: risorse, competenze e personale - Upl

> **lavori in comune**

- 18 Anche l'Anci in piazza a Parigi, due milioni di matite per la libertà
Sergio Madonini
- 20 Corruzione, Sesto ci prova con un Piano triennale di prevenzione
Sergio Madonini
- 22 Punire i corrotti, premiare gli onesti iniziando a incentivare le aziende sane - Sergio Madonini
- 23 La Resistenza e la Guerra di Liberazione compiono 70 anni
- 24 Come stanno i ghiacciai lombardi? Non bene, arretrano sempre più
Loredana Bello
- 26 Misurare l'intolleranza del Paese è possibile - Lauro Sangaletti
- 27 Sul "Palcoscenico dei ragazzi" dopo 27 anni calerà il sipario?
Loredana Bello
- 28 Restauro del Duomo, un metodo innovativo - Lauro Sangaletti
- 30 Terremoto, le scuole di Pegognaga saranno pronte solo entro il 2019
Sergio Madonini
- 31 Infrastrutture a banda larga, l'urgenza di trovare un accordo
- 32 A disposizione di tecnici e periti tutto ciò che corre nel sottosuolo
Lauro Sangaletti
- 34 A che serve un bilancio partecipativo se a mancare sono proprio i cittadini?

> **dalle associazioni**

- 38 Un sogno nella storia d'Italia
- 39 Città metropolitane senza risorse
- 40 Expo, nella cascina Triulza i Comuni avranno la loro casa
- 44 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli Enti Locali

Anno XIII numero 8 >
Dicembre 2014 - Gennaio 2015

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Manuel Bravi,
Luciano Caponigro (fotografie), Angela Fioroni,
Sergio Madonini, Lucio Mancini, Elisabetta Nespoli,
Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Roberto Scanagatti, Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Cpz Spa
Via Landri, 37/39
24060 Costa di Mezzate
Bergamo

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 15 Gennaio 2015



Presentato il rapporto Ipsos sulle opinioni dei cittadini lombardi

Mi scusi, signore, che ne pensa dei servizi offerti dal suo Comune?

di Nome Cognome

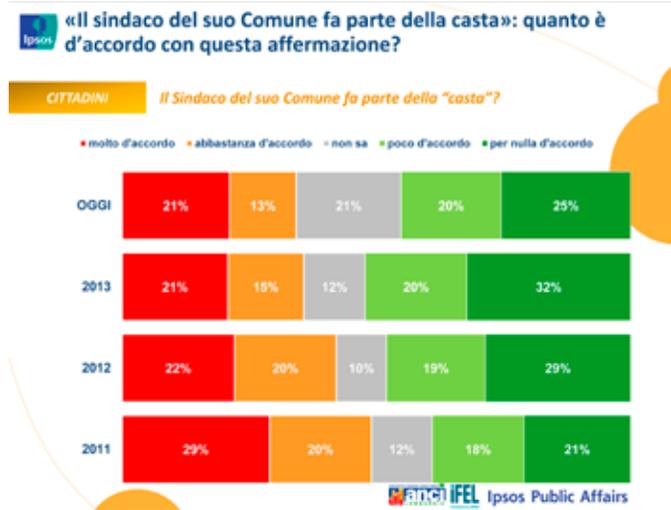
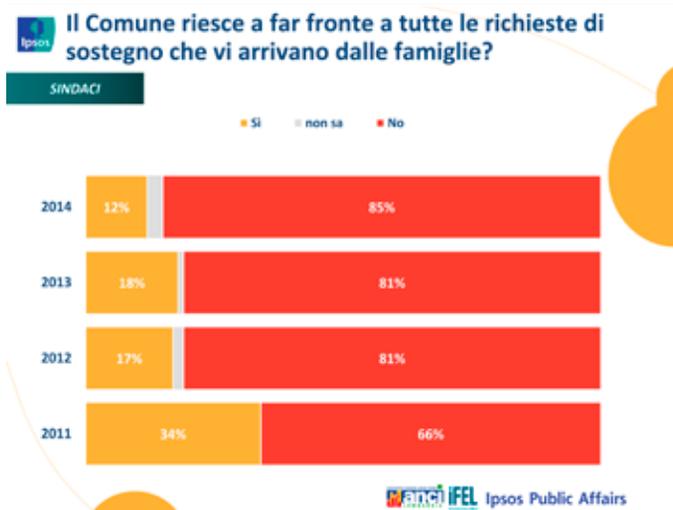
L'Osservatorio Ipsos - Anci Lombardia ha presentato presso la Sala Consigliare del Comune di Bergamo la quinta edizione del Rapporto "Le opinioni dei cittadini e dei sindaci lombardi".

Per il presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti, "dal Rapporto emerge un quadro della situazione attuale, nella quale si conferma il trend emerso negli ultimi anni che vede le istituzioni perdere credibilità nei confronti dei cittadini. Questo fenomeno è più marcato nei confronti di quei soggetti percepiti più lontani, come il Governo e le

Regioni, mentre si attenua nel caso dei Comuni e dei sindaci, sentiti come le istituzioni più prossime e delle quali ci si può fidare".

La ricerca ha indagato i temi della crisi economica, dei consumi e della qualità della vita; dei tagli ai Comuni e degli effetti su tributi e sui servizi locali; della legge di stabilità e delle riforme costituzionali, per conoscere l'opinione di sindaci e cittadini.

Il presidente di Anci Lombardia ha ricordato che dal 2007 a oggi i Comuni italiani hanno subito una stretta finanziaria



> Sindaci e cittadini nel ciclone della crisi economica, e qualcuno inizia a prendersela con "quelli della casta"

La crisi: il pessimismo torna a crescere.

Se la prima parte del 2014 ha diffuso un sentimento di attesa e di «non pessimismo» tanto che pur in un contesto in cui rimaneva elevata la percentuale di famiglie colpite dalla crisi (54%, dato che si mantiene identico nel 2013 e nel 2014) si pensava che le cose potessero migliorare, l'autunno segna una brusca inversione di tendenza. La percezione di aggravamento delle difficoltà torna a diventare molto consistente tanto da avvicinarsi al dato peggiore registrato nella prima parte del 2012.

In un contesto di netto peggioramento.

Tutto tende a peggiorare: la qualità della vita in generale, ma anche i suoi aspetti costitutivi, dalla mobilità al reddito, dalla sicurezza alla situazione dell'ambiente. Fino alla percezione di un andamento drammatico del costo della vita e della situazione dell'occupazione.

Gli enti locali sul fronte del tornado.

Come negli scorsi anni, sui sindaci ricadono le sempre più rilevanti richieste di protezione sociale da parte di cittadini (93% le rileva in aumento), cui oramai oltre la quasi totalità



di circa 15,8 miliardi di euro. Questi tagli hanno portato nel quadriennio 2008 - 2012 ad una riduzione degli investimenti lordi dei Comuni lombardi di 317 milioni di euro e del 30% a livello nazionale.

“I Comuni ogni giorno – ha spiegato Scanagatti – devono garantire servizi indispensabili ai cittadini. Il lavoro del Governo per allentare il patto è stato positivo, ma nella legge di stabilità rimangono tagli per 1,2 miliardi di euro che sommati ai 300 milioni tagliati l’anno scorso, producono un peso che sarà insostenibile nel 2015 e a farne le spese saranno i più deboli e le necessarie manutenzioni cittadine, dalle strade alle scuole. Di più non si può chiedere ai Comuni. Chiediamo che vengano mantenute e non più ridotte le risorse, che quelle generate dall’IMU rimangono ai Comuni e che ai Comuni vengano indicati dei tetti di spesa,

lasciando però agli enti locali l’autonomia di decidere come spendere le risorse, affinché i sindaci possano rispondere ai cittadini - elettori delle scelte fatte”.

Su riforme e promozione di una maggiore efficienza amministrativa che aiuti a ridurre i costi, il Presidente di Anci Lombardia chiede al Governo e alla Regione “forti incentivi per aiutare i Comuni ad associarsi e a condividere i servizi. Per ridurre gli sprechi e le inefficienze sarà inoltre doveroso operare sulle Regioni, attraverso una loro riorganizzazione, e sulle amministrazioni centrali dello Stato, che presentano ampi spazi di manovra in termini di riduzione dei costi e sulle quali fino ad oggi si è fatto molto poco. Infine, le nuove Città Metropolitane e le Province dovranno essere messe nelle condizioni finanziarie di poter realmente aiutare i Comuni a gestire i servizi su aree vaste”.

dei Comuni (85%) non è in grado di fare fronte. I tagli sono oramai insopportabili, rendendo impossibile ai sindaci di combattere la crisi. E questi tagli sono nettamente percepiti dai cittadini, che per quasi il 40% dichiarano di vedere in crisi servizi essenziali. Nel 2014 i risparmi si sono di nuovo concentrati sulla manutenzione, sulla cultura, sul traffico. Ma in molti casi si è dovuto anche intervenire sui servizi alla persona più di quanto si sarebbe voluto fare, con l’ipotesi che questa situazione peggiorerà nel 2015. E questo peserà tanto più perché gran parte dei sindaci (quasi due terzi) ha già alzato le tariffe nel 2014 e altri sindaci si aggiungeranno nel 2015. Ma la scelta di aumentare il costo dei servizi è oramai per i cittadini non più sopportabile: se nel 2010 la maggioranza assoluta (56%) si dichiarava disposta, magari a malincuore, ad accettare una crescita

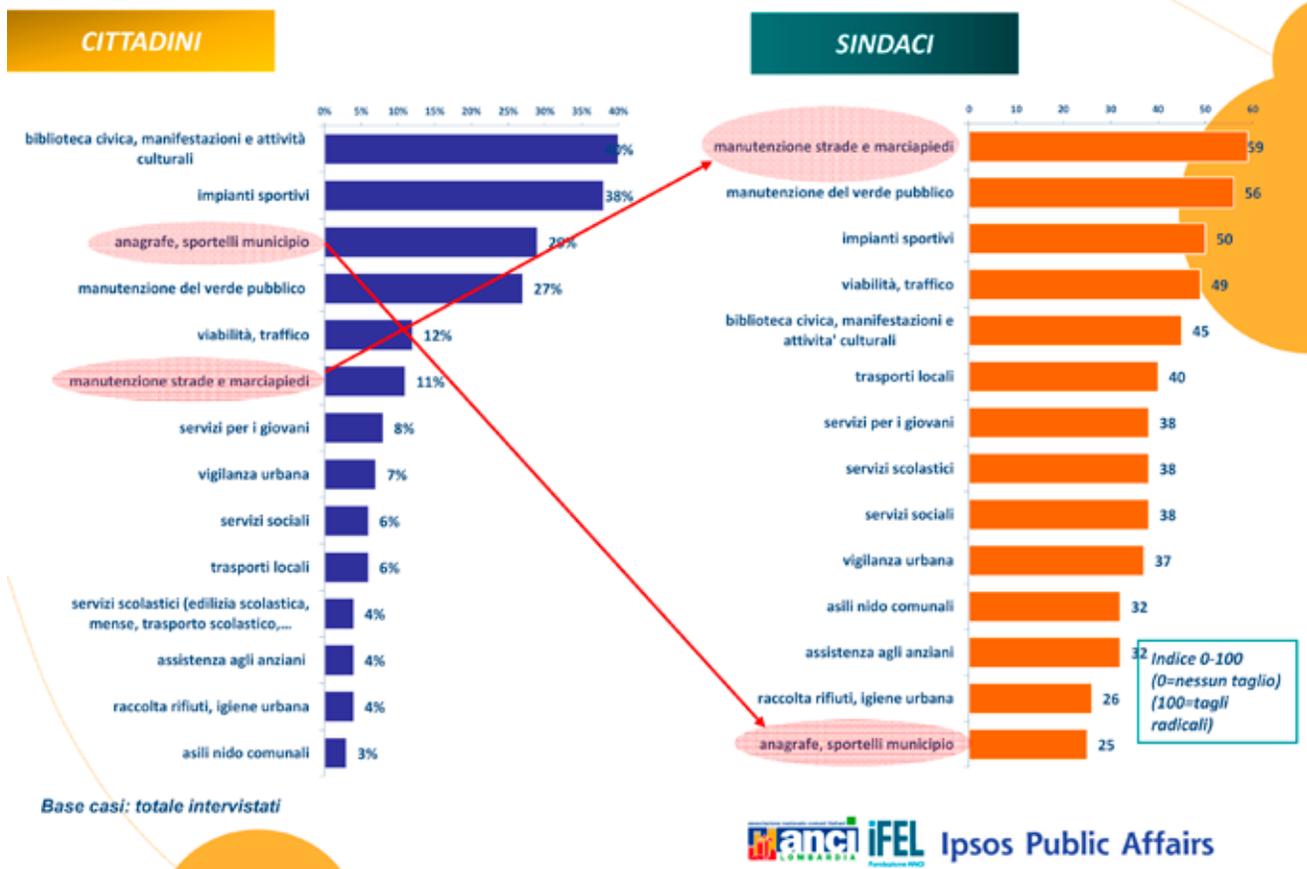
delle tariffe, quest’anno si scende al 25%, il punto più basso registrato.

Gli sprechi e la casta.

Nonostante queste difficoltà, la maggioranza assoluta dei cittadini continua a reputare positiva la qualità dei servizi forniti dal proprio Comune. Come era lecito immaginarsi, è lo Stato centrale l’ente che spreca più degli altri, tallonato però da Regioni e Province. I Comuni risultano i più virtuosi, per quanto quasi la metà dei cittadini pensi che anche lì qualche spreco vi sia. Oggi il 34% dei cittadini pensa che il proprio sindaco faccia parte della casta. E’ una percentuale in netto calo rispetto al 2011 quando lo pensava quasi la metà. La frattura che allora sembrava aprirsi tende progressivamente a ricomporsi.



Confronto tra l'ordine di priorità dei cittadini su servizi da tagliare e quello dei sindaci sui tagli previsti



Il Sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, commentando la tenuta dell'opinione dei sindaci emersa dalla ricerca, ha osservato che "la fiducia che i cittadini ancora una volta dimostrano verso i Comuni non esime il sindaco dall'assumere tutte le responsabilità di cui è incaricato e che, senza difese corporative, richiede al primo cittadino una migliore

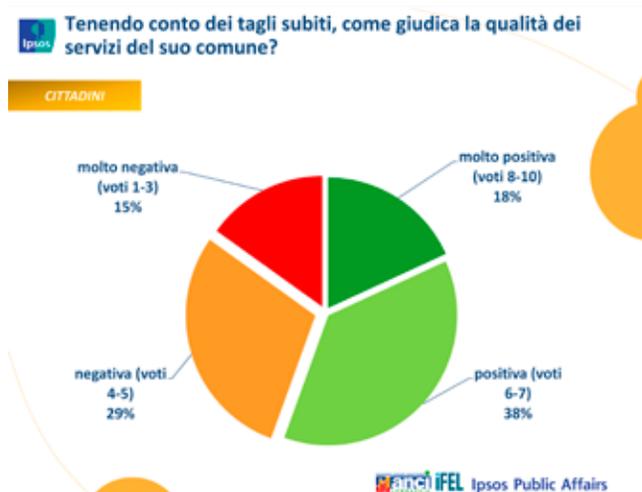
capacità di dialogo e di coinvolgimento della cittadinanza, unica via per uscire da questo momento difficile". Il primo cittadino bergamasco ha aggiunto che "in questi primi sei mesi da sindaco di Bergamo ho già avuto modo di tastare direttamente il pessimismo che purtroppo aleggia tra i cittadini. Gli enti locali sono costretti ad aver a che

L'autonomia locale.

La legge di stabilità viene condannata da oltre il 60% dei sindaci. E' quindi necessario, a parere dei primi cittadini, unificare le tasse sugli immobili e soprattutto lasciare interamente ai Comuni il gettito di questa tassazione, rinunciando in cambio ai trasferimenti statali. Dopo gli scandali che hanno coinvolto molte Regioni e a fronte di una percezione di sprechi rilevanti, sia i cittadini sia i sindaci vedono con favore un ridimensionamento del numero delle Regioni e tra questi ultimi più di un quarto sarebbe favorevole alla loro soppressione. Sempre in tema di riduzione degli sprechi, i sindaci pensano che sia utile una gestione associata dei servizi tra i piccoli Comuni, ma solo un terzo pensa che siano



fare con questi continui tagli e ormai siamo ridotti all'osso, col rischio di dover andare a toccare i servizi alla persona. Per i Comuni sta accadendo quello che è accaduto alle imprese - ha aggiunto Gori -. Noi cerchiamo di fare il possibile per aiutare chi è in difficoltà, ma è molto faticoso. E comprendo lo scoramento di molti colleghi sindaci. Mi fa comunque piacere osservare dai dati che il giudizio dei cittadini verso i Comuni non è negativo e che c'è fiducia". Presente alla conferenza stampa anche il capo dipartimento economia locale della Fondazione Ifel, Walter Tortorella, per il quale "la realtà supera la percezione. È questo il principale elemento su cui riflettere osservando i dati che emergono dal rapporto dell'Osservatorio Anci Lombardia IPSOS. Rispetto a quanto raccolto dalle interviste, il confronto con i dati reali disegna una situazione in molti casi più critica per i Comuni lombardi, stretti sotto una manovra di tagli che negli ultimi quattro anni ha raggiunto una quota di circa 1,8 miliardi di euro".



utili vere e proprie fusioni, mentre i cittadini sono un po' più favorevoli a questa soluzione.

I nuovi sindaci.

Con le recenti tornate di elezioni amministrative si è avuto un ampio cambiamento degli amministratori locali, tanto che più della metà dei sindaci che ci hanno risposto lo sono da 2 anni o meno. L'impatto con la realtà del governo locale non è stato semplicissimo: se la maggioranza assoluta ha trovato quello che si aspettava, più di un terzo si è ritrovato in una situazione peggiore del previsto e il 40% ha verificato che i poteri effettivi in possesso del sindaco sono inferiori a quelli attesi.



INFO

I materiali relativi al rapporto Ipsos Anci Lombardia, presentati a Bergamo e quelli delle edizioni precedenti sono reperibili sul sito: www.anci.lombardia.it

Argomenti di scottante attualità nel convegno tenuto a Monza

I conti in tasca ai Comuni, il 70% serve a erogare i servizi alla gente

di Lauro Sangaletti



Fare i conti nelle tasche dei Comuni è necessario al fine di fare chiarezza sulle tante leggende metropolitane che vedono gli Enti locali come soggetti spreconi e poco affidabili nella gestione delle risorse pubbliche.

Questo è stato l'obiettivo del convegno "I conti in Comune" organizzato da Anci Lombardia e Ifel nella splendida cornice della Villa Reale di Monza, e dal quale è emerso che le città spendono oltre il 70% delle loro risorse per erogare servizi ai cittadini e solo il 28% per il loro funzionamento. Inoltre, in 8 anni, gli enti locali hanno contribuito al risanamento della finanza pubblica con oltre 16 miliardi di euro e, nello specifico, i Comuni lombardi hanno operato tagli per 1,8 miliardi di euro.



Lo scenario è stato delineato con l'ausilio delle elaborazioni dell'Ifel e commentato dai rappresentanti delle istituzioni, dei Comuni e del mondo economico ed associativo, nel corso del dibattito moderato da Federico Novella, giornalista di Mediaset e conduttore del contenitore "Mattino 5". Aprendo la tavola rotonda il Presidente di Anci, Piero Fassino, ha considerato come "i dati presentati da Ifel dicono quello che noi ci sforziamo di dire da anni, con una difficoltà clamorosa nel fare arrivare questo messaggio agli organi di comunicazione". Per Fassino si deve inoltre capire che dietro la spesa per i cittadini ci sono "spese per gestire scuole, asili nido, servizi a tutela degli anziani, trasporto pubblico locale, etc. E quando investiamo lo facciamo per manutenzione. Noi infatti siamo stati eletti per tener aperti asili e non per chiuderli, per dare servizi e non per sottrarli". Il Sindaco di Torino ha quindi evidenziato che, come dimostrano i numeri relativi al contributo dato al risanamento della finanza pubblica, "i Comuni non si sottraggono alle loro responsabilità, purché ciò che viene loro chiesto sia compatibile con la finalità a cui devono rispondere ogni giorno: garantire ai cittadini i servizi essenziali". Giorgio Gori, Sindaco di Bergamo, ha evidenziato come "le difficoltà dei Comuni, in questi anni, hanno riguardato le spese in conto capitale e gli ingentissimi tagli alla spesa corrente, che ci hanno costretto a ripensare i nostri servizi".

Tale situazione negativa si aggrava per nei piccoli centri, poiché essi, come ha evidenziato Ivana Cavazzini, Presidente del dipartimento piccoli Comuni di Anci Lombardia,

"hanno una fragilità intrinseca dovuta alle loro dimensioni, e tale fragilità determina anche una difficoltà nel riuscire a trovare risposte celeri a cambiamenti e riforme".

Le difficoltà nella operatività comunale sono state confermate anche da Luca Comodo di Ipsos, che ha riportato i dati dell'Osservatorio Anci Lombardia Ipsos, che sottolinea le difficoltà dei sindaci a far quadrare bilanci senza toccare tariffe e servizi, evidenziando inoltre come "i cittadini hanno l'idea che dappertutto si sprechi, che il pubblico sia di per sé sprecone, anche se assolvono in parte i Comuni". Per il referente di Ipsos è importante però considerare come nei Comuni si lavori "per mettere in atto sinergie ed economie di scala, per dare il via a servizi integrati e ad associazioni di Comuni" al fine di migliorare le loro prestazioni.

Ma quindi in un simile contesto c'è ancora spazio per applicare nuovi tagli? Una soluzione in merito, secondo i relatori, potrebbe arrivare dall'applicazione dei costi standard nella gestione dei servizi, fattore che potrebbe generare un grande risparmio.

Si intravede inoltre uno spazio per evitare gli sprechi, richiedendo alle altre parti dello Stato di contribuire in questo senso, come sostiene Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, dato che per i Comuni "siamo di fronte a delle spese incompressibili che rappresentano l'80% delle spese dei nostri enti. A Monza, ad esempio, in due anni abbiamo risparmiato 11 milioni di euro su un bilancio di 120 milioni, tagliando su spese del personale, di auto di servizio, sulle affittanze e investendo su innovazione tecnologica. Devo però dire che noi Comuni stiamo facendo tutto questo in estrema solitudine".

La solitudine dei Comuni di fronte ai tagli e ai risparmi è stata evidenziata anche da Attilio Fontana, Sindaco di Varese, per il quale "noi siamo stati indicati per anni come centri di spreco e questo è il frutto di una campagna contro

i Comuni". Per Fontana si "deve però avere il coraggio di fare delle distinzioni, perché non tutti siamo centri di spreco". Il primo cittadino di Varese paventa inoltre un altro problema "poiché i tagli applicati ai bilanci delle Regioni e delle Province cadranno su di noi, poiché poi saremo noi a dover chiudere quei buchi".

Su questo tema è intervenuto Massimo Garavaglia, assessore regionale al bilancio, per il quale "l'impatto più grosso dei tagli si riverserà sul trasporto pubblico, perché è la componente più alta nella spesa per i servizi, come la formazione professionale. Manca poi un aspetto, quello dell'obbligo del pareggio di bilancio", che costringerà a rivedere tutta la spesa regionale.

Alla fine della discussione è stato spontaneo pensare al domani. Cosa sarà necessario fare nel prossimo futuro al fine di poter continuare la quotidiana attività comunale? Per Fassino si dovrà pensare a un nuovo sistema di gestione dei servizi, "ipotizzando un welfare dove convivono soggetti pubblici e privati" perché non è più possibile affrontare quel tipo di spesa come è stato fatto fino a oggi. Il Presidente di Anci ha poi affrontato un tema come quello della cultura, sottolineando la necessità di superare il "concetto sbagliato per cui la cultura sia un lusso che ti puoi permettere quando le vacche sono grasse e da tagliare in tempi di magra. Oggi infatti l'attrattività dei territori si gioca su diversi aspetti, non solo economici e, pertanto, se devono essere fatti investimenti su settori decisivi come quello culturale, della ricerca e della innovazione, non possono più essere attuati solo con soldi pubblici". Fassino ha quindi dichiarato che "il binomio pubblico privato deve essere la chiave di volta per il futuro, dobbiamo cambiare lo sguardo e dobbiamo superare una legislazione che, come la nostra, vede i due contesti come separati. Il rapporto pubblico privato è fondamentale ma serve una nuova legislazione per impostarlo".



A RisorseComuni i mille problemi delle realtà più penalizzate

Piccoli Comuni sballottati tra riforme e necessità del riordino territoriale

di Loredana Bello

All'interno della rassegna RisorseComuni si è svolta anche la quinta Assemblea Regionale dei Piccoli Comuni Lombardi. Ad aprire i lavori Ivana Cavazzini, sindaco di Piadena e Presidente del Dipartimento Piccoli Comuni e Gestioni Associate di Anci Lombardia: "Oggi i Piccoli Comuni sono assolutamente penalizzati e rappresentano gli enti su cui si abbatte ogni provvedimento messo in campo, questo nonostante svolgano un preciso e puntuale ruolo di presidio del territorio. Chiediamo solo di essere protetti attraverso una legislazione speciale anziché essere penalizzati dai continui tagli, da una fiscalità impazzita che cambia continuamente, da vincoli e armonizzazioni di bilanci che non semplificano il percorso. Sono necessarie poche regole che tengano presenti le nostre specificità; la nostra richiesta in tema di fiscalità è l'autonomia, non vogliamo più essere i gabellieri dello Stato ma vogliamo un tributo di cui avere piena disponibilità. A livello regionale, poi, è necessaria una riforma dell'associazionismo comunale con regole chiare su fusioni e unioni. Leggi regionali e statali devono essere allineate per ottenere maggiore chiarezza ed efficienza".

Durante il dibattito è intervenuto anche Daniele Nava, Sottosegretario di Regione Lombardia alle Riforme istituzionali e agli enti locali: "Oggi gli enti locali stanno vivendo un momento di grande fermento a livello regionale e di cambiamento, anche forzato, a livello statale a causa della legge Delrio. La questione economica e finanziaria

che deriva dai tagli agli enti territoriali rappresenta una grande incognita, una grande sfida. Se la legge di stabilità confermerà i tagli, certamente ci saranno gravi problemi per garantire l'erogazione dei servizi. Regione Lombardia con la legge 19 ha avviato un confronto sulle politiche che riguardano i Piccoli Comuni. Sono due i punti fondamentali: la redistribuzione delle competenze delle Province e lo sblocco dei fondi che consenta di distribuire risorse anche a quei Comuni che si sono fusi dopo il 2 ottobre".

"In un momento di grandi cambiamenti, Regione Lombardia sta lavorando intensamente per costruire un modello migliore e lo fa attraverso la Commissione costituita ad hoc e un sottosegretario" ha detto il consigliere regionale e Presidente della Commissione Speciale per il Riordino delle Autonomie Speciali Giulio Gallera. "I tagli che arrivano dal governo sono davvero consistenti e si abbattono in modo lineare sugli enti territoriali. La legge di stabilità prevede un taglio di risorse pari a 5,7 miliardi di euro: 4 alle Regioni, 1 miliardo alle Province, 700 milioni ai Comuni. Si tratta di una legge che centralizza in antitesi al percorso di decentramento avviato negli ultimi anni. Sul piano politico credo sia necessario chiedere l'attuazione vera del decentramento. Per quanto riguarda le fusioni nel 2013 Regione Lombardia ha affrontato la questione con un referendum day che ha coinvolto circa 60 Comuni con 20 proposte di fusione. Dopo il processo referendario Regione Lombardia ha valutato positivamente solo quelle richieste di fusione in cui il referendum aveva restituito un parere unanime.





Insomma abbiamo voluto garantire e preservare il parere di tutti. Oggi con la legge Delrio si apre un capitolo nuovo con l'obbligatorietà per i piccoli Comuni delle gestioni associate e con le competenze delle province da redistribuire. Il nostro impegno va nella direzione di intraprendere un percorso che valorizzi le autonomie locali, per esempio chiedendo l'individuazione di ambiti territoriali ottimali sulla base di delimitazioni di zone omogenee, attraverso forme di incentivazione anche per quei Comuni cosiddetti fuori obbligo, o procedendo alla revisione della normativa regionale in vigore attraverso la semplificazione".

Tanti gli interventi dei sindaci presenti. "I Piccoli Comuni sono una risorsa e non solo un problema. Il nostro lavoro e il nostro impegno sul territorio sono pari a quelli degli altri enti perciò desideriamo che venga riconosciuto il nostro valore. Pensiamo per esempio all'elezione del consiglio metropolitano in cui il nostro peso è risultato essere minimo" ha commentato Giovanni Pioltini, sindaco di Albairate (Mi).

Per Marco Panzeri del Dipartimento Piccoli Comuni di Anci Lombardia "è necessario capire come fare al meglio le gestioni associate. È inoltre necessario concentrare l'azione politica nella richiesta di risorse per il territorio, ma è importante dimostrare che siamo capaci di riorganizzarci". Durante l'assemblea è intervenuto anche l'assessore al bilancio del Comune di Arcene (Bg) Giuseppe Ravelli, che ha posto l'accento sull'opportunità e convenienza della proposta di porre l'Imu in capo ai Comuni in cambio dell'addizionale Irpef, "passeremmo - ha detto - da una situazione di entrate certe ad una di incertezza visto che cittadini e imprese, a causa della crisi, non sempre sono in grado di far fronte al pagamento dell'Imu".

Il sindaco di Boffalora D'Adda (Lo) Livio Bossi ha parlato di gestioni associate e della grande opportunità che rappre-

senta poter gestire i servizi insieme ad altri Comuni. Ha ribadito la necessità di un allineamento della normativa nazionale e regionale e ha lanciato la proposta di coinvolgere nelle gestioni associate anche i Comuni non in obbligo. Ha concluso i lavori il Presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti: "I piccoli Comuni rappresentano un presidio importante sul territorio, per questo Anci si sta battendo per essere un interlocutore serio presso le istituzioni e per fare proposte concrete e condivise".

> «Occorre una revisione della normativa vigente»

"Per ottenere una reale razionalizzazione del quadro normativo sull'associazionismo obbligatorio è necessario agire affinché si abbia una cornice nazionale sostenibile ed efficace, con norme semplificate e premialità per chi intraprende il percorso delle gestioni associate di funzioni e servizi, tenendo conto dell'importanza e della validità delle esperienze locali. Occorre, quindi, una urgente revisione dei termini previsti dalla normativa vigente". Queste le dichiarazioni di Massimo Castelli, coordinatore Anci piccoli Comuni, Roberto Pella, vicepresidente Anci e Dimitri Tasso, coordinatore Gestioni Associate e Unioni, al termine della riunione della Consulta nazionale dei Piccoli Comuni e del Coordinamento nazionale delle Gestioni associate e delle Unioni.

Non è ancora ben chiaro il ruolo che dovranno rivestire

Il futuro nebuloso delle Province, un lavoro a supporto dei Comuni?

di Luciano Barocco



Marco Viviani

Che ne sarà delle Province? E' bene non lesinare qualche seme dell'avvenire, ben sapendo che c'è chi sta operando con la dichiarata intenzione di cancellarle e che mai come in questo momento politico rappresentano il punto debole del sistema istituzionale.

Questa è l'estrema sintesi del convegno "Il nuovo ordinamento delle Province: principi di riferimento, organizzazione, opportunità e vincoli nella redazione degli statuti" promosso da Upi e Upl nella giornata conclusiva dell'intenso anno di attività di RisorseComuni.

Ad aprire i lavori Dario Rigamonti, Dirigente della Provincia di Milano e Direttore di Upl. "Il contesto lombardo – ha esordito Rigamonti – è quantomai eterogeneo. Infatti oggi abbiamo Milano che da provincia passa a città metropolitana; otto province che hanno nei mesi scorsi eletto la nuova governance. Tre di queste (Bergamo, Brescia e Lodi) però si differenziano perché i presidenti eletti non sono sindaci, e questo è potuto accadere utilizzando una norma transitoria. Sondrio ha una specificità diversa perché

ha condizioni di autonomia che derivano dall'essere in un territorio interamente montano. Mantova e Pavia invece mantengono la vecchia governance, con presidente eletto dai cittadini, giunta e consiglio provinciale più ampio". "La più ampia casistica dunque – ha aggiunto Rigamonti – che ha come denominatore comune l'aspetto finanziario, per tutti oggi particolarmente delicato. L'11 settembre scorso vi è stata la ratifica dell'accordo in Conferenza unificata, ma la legge di stabilità è drastica, perché prevede tagli da un miliardo nel 2015 e di un'analoga cifra sia nel 2016 che nel 2017. Sostanzialmente ci viene chiesto di garantire tutte le funzioni finché questa fase di transizione non sarà completata. Ma con quali risorse? Si tenga anche conto che dimezzeranno pure i contributi erogati dalla Regione e che le entrate proprie che ci derivano e che sono legate al mercato dell'auto sono in calo, poiché questo settore sta attraversando un forte momento di crisi".

Un quadro generale a tinte fosche è stato tracciato anche dall'avvocato amministrativista Marco Viviani. "Tormento e difficoltà attorno all'Ente Provincia esistono da sempre – ha rilevato – perché questo è il cronico dilemma dell'ente intermedio. Essere titolari di funzioni disperate e non poter programmare le ha indebolite. Già la Commissione Giannini e la nascita delle Regioni avevano sostanzialmente scritto negli anni Sessanta-Settanta il de profundis che



Palazzo Isimbardi, sede della ex Provincia di Milano



Palazzo della Cervetta
una fra le sedi della Provincia di Mantova

solo Ugo La Malfa disinnescò. E ora il presidente Renzi e il ministro Madia hanno tra gli obiettivi della semplificazione quello di togliere le Province dalla sequela di enti che costituiscono l'ossatura della Repubblica. Si tenta di riemergere, ma la strada è in salita. Anche l'essere enti di secondo livello, non essere cioè rappresentativi dell'intera comunità perché è venuta meno l'elezione a suffragio universale, non aiuta e relega a un ruolo di ente di area vasta". Il sottosegretario regionale alle riforme istituzionali ed Enti locali Daniele Nava ha tracciato un quadro molto concreto della situazione economica. "Al miliardo che di anno in anno verrà tolto alle Province - ha messo in evidenza - si sommeranno gli effetti dei 4 miliardi di tagli alle Regioni. Tutto questo rappresenta una cifra fantasmagorica. Oggi le Province deperiscono, ma la prospettiva è quella di morire e non si può far finta di nulla. Ci sono forti criticità cui dovremo rispondere ai diversi livelli, dai nostri cittadini all'Europa. E le possibili mobilità del personale? C'è da capire come gestirle e cosa accadrà. L'unica certezza è che nulla potrà avvenire in modo indolore anche se tutti fossimo d'accordo".

"E lo statuto? Un modello lombardo c'è - ha sostenuto Marco Pompilio, componente del Comitato scientifico della Fondazione Romagnosi - e può rappresentare un concreto contributo alle obiettive difficoltà di attuazione della Legge 56. Forse in Emilia Romagna, dove 50 Unioni di Comuni sono una realtà, si potrà gestire il territorio senza le Province. Ma altrove no. Neppure in Lombardia. Certo noi siamo propositivi rispetto alle gestioni associate e anche alle stesse unioni. Abbiamo svolto un considerevole lavoro sulle funzioni comunali di prossimità e sovracomunali di area vasta. Siamo nelle condizioni di avere regolamenti diversi anche su obiettivi simili. C'è insomma tutta la capacità e l'esperienza per gestire questa fase di transizione e per proporre un modello che ci possa far uscire dalle secche di

un emparse annunciato".

A tirare le fila di questa complessa fase di cambiamento il presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti, che è anche componente della nuova provincia di Monza e Brianza. "Anci Lombardia e Upl - ha rilevato il Presidente Scanagatti - camminano insieme su un percorso accidentato e incerto. Con Regione Lombardia cerchiamo di tracciare un quadro di riferimento stabile e collaboriamo in questo anche con l'Osservatorio che opera nell'ambito della Conferenza Unificata. In Lombardia la situazione è particolarmente complessa perché le funzioni che erano state delegate alle Province e che oggi sono messe in discussione sono circa duecento. Cosa accadrà dal 1° gennaio? E le risorse? Bisogna evitare che i neonati enti muoiano in culla. Questo significa che i servizi vanno erogati e le funzioni assolte. E' innegabile che siamo di fronte a un momento di difficoltà, ma è anche un'occasione straordinaria di ridisegnare la nostra società. Di mettersi in gioco per migliorarla. Il tema degli statuti in questo contesto è di estremo interesse e attualità, pur nel rispetto delle autonomie".

"Quello che deve essere chiaro - ha concluso il Presidente Roberto Scanagatti - è che il modello storico cui eravamo abituati non sarà più riproponibile. Nelle nuove Province non c'è spazio neppure per la politica degli schieramenti contrapposti. Si lavorerà a supporto dei Comuni, con funzioni operative. Non è un caso se nei rinnovati organismi non è più prevista la costituzione della Giunta. Il presidente affiderà delle deleghe sulla base delle specifiche competenze dei consiglieri. Non importa più lo schieramento. Conterà raggiungere gli obiettivi prefissati. E Anci Lombardia ha la massima volontà di collaborare in tutte quelle situazioni che rendono concreta la strada maestra della semplificazione e della sburocrazia. Ancora una volta siamo pronti a fare la nostra parte".

La preoccupante denuncia del presidente Daniele Bosone

Nuove Province a rischio default: risorse, competenze e personale

a cura di Upl



Il quadro attuale non è dei più rosei: evidentemente un eufemismo se si considera che la complicata applicabilità della legge di riordino istituzionale "Delrio" (Legge n. 56/2014), unita ai "prelievi obbligatori" contenuti nel DL 66/2014 e nella Legge di Stabilità, sta letteralmente annientando la propria crea-

tura, i nuovi enti provinciali di secondo livello, con una sorta di lenta eutanasia.

Al punto che Province lombarde e Città metropolitana di Milano non sono in grado di sostenere pienamente nemmeno le funzioni fondamentali stabilite dalla stessa Legge n. 56/2014.

Lo ha denunciato, con tanto di dati alla mano, l'Unione Province Lombarde nel corso dell'Osservatorio regionale per l'attuazione della Legge "Delrio" riunitosi lo scorso dicembre a Palazzo Lombardia alla presenza dei rappresen-

tanti di Regione, ANCI Lombardia, UPL e rappresentanze sindacali lombarde.

"Un confronto - ha commentato il Presidente dell'Unione Province Lombarde e dalla Provincia di Pavia Daniele Bosone - che dovrebbe essere esteso a tutta la società lombarda. Cittadini, imprenditori e lavoratori infatti sono tutti interessati e coinvolti in quanto fruitori dei servizi fondamentali garantiti dalle Province e oggi messi gravemente a rischio dai pesanti tagli imposti dal Governo ai territori e dalla mancanza di chiarezza sull'attuazione della Delrio. Non è possibile mandare in default un ente chiamato a rinnovarsi, come la Provincia, o appena nato, come la Città Metropolitana!".

Tre i principali nodi, tra loro strettamente connessi, da sciogliere: risorse, personale e competenze/funzioni.

Quanto al primo aspetto, UPL è consapevole "e vorrebbe che lo fossero pienamente anche gli altri livelli istituzionali" del fatto che "se Governo e Regione non interverranno, le Province lombarde rischiano di chiudere con un disavanzo di bilancio di 267 milioni di euro, riducibile a quasi 150 milioni se non dovessero farsi carico della spesa di cir-





ca le metà dei 6000 dipendenti a tempo indeterminato, che la Legge prevede sia dichiarata in soprannumero”.

E qui sta il secondo nodo: quello dei lavoratori dipendenti provinciali. A questo proposito, il 12 gennaio scorso è stata siglata a Palazzo Lombardia l’ “Intesa regionale sul riordino degli assetti istituzionali in applicazione della legge Delrio” tra Regione, Sindacati CGIL, CISL e UIL Lombardia, Unione Province lombarde e ANCI Lombardia.

L'accordo prevede, in particolare, il riconoscimento della necessità di assicurare continuità di erogazione dei servizi rivolti alle persone e al territorio, di tutelare gli attuali livelli occupazionali dei lavoratori dipendenti delle province in Lombardia, nonché l'istituzione di un Tavolo regionale di confronto e monitoraggio che rimarrà attivo fino a completo compimento del processo di riordino, compresa la nuova collocazione del personale.

“L'intesa sottoscritta con i Sindacati lombardi è un primo passo per tutelare dipendenti provinciali e cittadini, le due categorie pesantemente colpite dalla Legge Delrio – ha commentato il Presidente Bosone - tuttavia il percorso non è affatto in discesa. La nostra prima preoccupazione rimane quella di salvaguardare professionalità e livelli occupazionali: in un momento di crisi economica e sociale come quello attuale non si possono lasciare nell'incertezza tante famiglie! Un altro aspetto da non trascurare, che preme alle Province lombarde e che urge affrontare, è quello delle tempistiche di attuazione: entro la fine di gennaio ci servono elementi di chiarezza in merito a risorse e competenze e professionalità a disposizione per almeno abbozzare i bilanci per un minimo di programmazione. Altrimenti sarà impossibile garantire i servizi essenziali, strade, scuole e trasporto pubblico locale, ai cittadini!”

A tutt'oggi infatti, fermo restando che l'attuale quadro, a seguito della Legge 56/2014, deve essere superato e che “se-

condo i dati previsionali, le Province non hanno le disponibilità finanziarie sufficienti a garantire non solo le funzioni delegate dalla Regione ma anche quelle proprie e fondamentali attribuite dalla Legge Delrio”, non è ancora chiaro né deciso quale sia la suddivisione e gestione di funzioni e competenze.

Da qui la triplice richiesta avanzata da UPL a Regione Lombardia nel corso dell'Osservatorio di dicembre: definire quanto prima il riordino delle funzioni (nel frattempo proposto con il progetto di legge n. 223 del 30 dicembre 2014) non lasciando inalterato l'attuale quadro delle funzioni non fondamentali, tenendo conto di quanto contenuto nella proposta congiunta precedentemente presentata da Upl e Anci Lombardia; prevedere fin da subito la Regione e gli altri enti locali si avvalgano del personale provinciale attraverso apposite convenzioni con oneri a carico dell'ente utilizzatore; mantenere inalterato quest'anno il sostegno finanziario precedentemente garantito tramite la compartecipazione della tassa automobilistica, per evitare un'ulteriore ricaduta a valle sui servizi ai cittadini erogati dagli Enti di area vasta che, diversamente, non saranno in grado di garantire servizi delicati, come il trasporto pubblico locale, tra l'altro nell'anno di EXPO. Una boccata di ossigeno in attesa di una soluzione certa e definitiva.



Per contrastare qualsiasi violenza, per lottare contro il fanatismo

Anche l'Anci in piazza a Parigi, due milioni di matite per la libertà

di Sergio Madonini



Un pensiero accorato per tutte le vittime di Parigi nel giorno delle matite spezzate. E un pensiero per la città di Parigi, che vive nella paura, ma ha mostrato la sua forza con una manifestazione che ha coinvolto 50 capi di Stato ma soprattutto 2 milioni di persone provenienti da ogni dove.

Alla marcia hanno partecipato il presidente ed il vicepresidente dell'ANCI, Piero Fassino e Giuliano Pisapia.

I due primi cittadini hanno così manifestato la vicinanza e la solidarietà dei Comuni italiani al popolo francese



Le bandiere a mezz'asta a Palazzo Marino

e alle sue istituzioni nazionali e locali. Ai microfoni di Skytg24 in diretta dalla capitale francese, Fassino ha ribadito la ferma intenzione dei Comuni italiani di "contrastare qualsiasi violenza, la lotta contro il fanatismo deve essere condotta in modo determinato". Il Presidente ha sottolineato allo stesso tempo la necessità di "politiche di integrazione". Quindi, sulla manifestazione: "da Parigi arriva la consapevolezza che quello che è accaduto non riguarda solo la Francia, ma tutti noi. Dobbiamo isolare chi vuole introdurre lacerazioni". Il presidente Fassino aveva inviato all'indomani dell'attentato un messaggio al Sindaco di Parigi e alle famiglie delle vittime: "La mattanza nella sede del giornale satirico Charlie Hebdo scuote le coscienze di tutti i cittadini del mondo. Chi semina terrore e usa le sue armi di morte per punire le idee e soffocare nel sangue le libertà altrui, non ha e non potrà mai avere alcuna forma di giustificazione nè politica, nè religiosa, nè culturale. L'atto terroristico che ha sfigurato la Francia ci commuove e ci indigna e per questo esprimiamo la più forte vicinanza e il nostro sincero affetto alle famiglie delle vittime, ai giornalisti del Charlie Hebdo, a lei signora Anne Hidalgo, Sindaco di una Parigi che certo non merita un affronto così disumano. Dobbiamo scongiurare con tutte le nostre forze - prosegue il messaggio di Fassino - che la barbarie si impadronisca delle nostre vite e del futuro dei nostri figli,

che semini la paura nelle nostre città, che ricatti la storia dell'Europa e delle sue conquiste civili e democratiche. Per questo come Sindaci italiani dichiariamo tutto il nostro impegno a opporci con coraggio a qualsiasi forma di inciviltà fondata sulla forza delle armi e dell'odio, continuando a perseguire testardamente le ragioni della coesistenza e del dialogo tra i popoli". Il presidente Fassino ha invitato i Comuni italiani a esporre sul palazzo comunale la bandiera francese a mezz'asta.

Numerosi i Comuni che hanno risposto all'invito. Il presidente di Anci Lombardia e Sindaco di Monza, Roberto Scagnagatti ha rilanciato ai Comuni lombardi l'invito del presidente Fassino. "A Monza abbiamo già esposto la bandiera francese a mezz'asta sul palazzo comunale e questa sera la facciata della Villa Reale sarà illuminata con gli stessi colori. È un momento tragico, di fronte al quale dobbiamo rimanere tutti uniti per impedire che il fondamentalismo violento, che uccide anche la libertà di espressione, faccia dilagare paura e terrore nella nostra società, che è libera e democratica e che deve continuare ad esserlo". Il Sindaco di Monza ha continuato evidenziando che "la comunità islamica deve continuare nell'opera di isolamento e condanna di questi atti orribili, come stanno già facendo molti suoi rappresentanti, anche in Lombardia. Quello che non serve assolutamente sono le strumentalizzazioni politiche o peggio le crociate per un proprio tornaconto elettorale". Anche il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia ha disposto l'esposizione della bandiera della Francia accanto a quella civica dal balcone di Palazzo Marino, sede dell'amministrazione comunale. "Quello che è successo a Parigi è terribile, una strage che ha colpito il cuore della democrazia. Ho accolto volentieri l'invito del Presidente di Anci Piero Fassino di esporre la bandiera francese a Palazzo Marino", spiega in un nota il sindaco milanese. Per Pisapia si tratta di "un segno di vicinanza e solidarietà verso i parigini, in particolare verso le famiglie delle vittime. Tutta Milano abbraccia Parigi e la Francia. L'indignazione e la condanna di tutto il mondo per l'attentato di ieri è la migliore dimostrazione che l'integralismo, da qualsiasi parte provenga, non potrà sconfiggere la libertà", ha concluso il primo cittadino meneghino.

"Quanto successo a Parigi è agghiacciante. È l'inizio del-



Villa Reale a Monza, illuminata con i colori della bandiera francese

la fine della libertà e della democrazia. Dobbiamo reagire, non possiamo accettare le regole barbare che vogliono imporci i responsabili di questi attentati". È quanto ha dichiarato il Sindaco di Varese e vicepresidente Anci, Attilio Fontana. Anche a Varese sono state esposte le bandiere a mezz'asta "e ci saranno altre iniziative congiunte dei sindaci", ha concluso il Sindaco.

Lutto cittadino e bandiera a mezz'asta a Bergamo lo scorso 9 gennaio. "Bergamo - ha sottolineato il Sindaco Giorgio Gori - è contro ogni forma di violenza, contro il fanatismo e l'intolleranza. La strage di Parigi è una tragedia che riguarda tutti e tocca il diritto fondamentale della libertà di espressione. Vorrei esprimere tutta la mia vicinanza al popolo francese e al sindaco di Parigi Anne Hidalgo in questo momento di grande dolore".

Il Sindaco di Rho, Pietro Romano, ha affidato a una nota il messaggio di cordoglio della città: "A nome di tutta l'Amministrazione Comunale manifesto il mio profondo sdegno per l'attacco terroristico al settimanale satirico parigino Charlie Hebdo: quanto successo è inaccettabile. Esprimo la nostra vicinanza e solidarietà al popolo e al governo francese e il nostro cordoglio alle famiglie delle vittime. Condividendo l'appello di Anci ho fatto esporre le bandiere a mezz'asta, compresa quella francese, per dimostrare il nostro lutto per l'attentato alla libertà che ha colpito l'Europa e l'umanità. Non possono essere accettati eventi che minino la vita civile, la democrazia e che sono la dimostrazione di regole barbare agghiaccianti. Je suis Charlie".



Parla il direttore generale Gabriella Di Girolamo

Corruzione, Sesto ci prova con un Piano triennale di prevenzione

di Sergio Madonini



Proseguirà anche nel 2015 l'impegno di Anci Lombardia e Ancitel Lombardia, attraverso ReteComuni, sul fronte della formazione in tema di Piani anticorruzione. L'ennesimo episodio di cronaca che ha coinvolto la Capitale ha spinto il Governo a varare un pacchetto anticorruzione.

Nuove norme che sono ora al vaglio delle Commissioni parlamentari. Nel frattempo i Comuni sono alle prese con il Piano triennale di prevenzione della corruzione introdotto con la legge n. 190 del 2012. Sul tema e sul d.lgs. n. 33 del 2013, il tavolo legalità di ReteComuni ha avviato da tempo percorsi formativi con quattro moduli che affrontano i diversi aspetti della complessa normativa. Fra i Comuni che hanno fruito di questo percorso vi è Sesto San Giovanni, il Comune più popoloso dell'area metropolitana di Milano (oltre 80mila abitanti). Nonostante si tratti di un'amministrazione ben struttura-

ta, anche il Comune di Sesto San Giovanni ha incontrato qualche difficoltà nel dare applicazione alle norme su anticorruzione e trasparenza. Ce lo conferma il segretario generale, Gabriella Di Girolamo.

"Le principali difficoltà sono attribuibili alla novità dello strumento e al fatto che tragga spunto, a livello di impostazioni secondo il Piano nazionale, dai sistemi di qualità. Nel corso della stesura, poi, ci si è spesso domandati se le azioni che stavamo adottando potevano essere efficaci. Inoltre, poiché il Piano ha coinvolto più soggetti, non è mancata la percezione da parte di qualcuno di sentirsi monitorato senza ragione".

Come avete affrontato la stesura del Piano triennale di prevenzione della corruzione?

Abbiamo seguito l'impostazione del Piano nazionale, mutandone le aree a rischio, i processi e gli eventi e selezionandoli rispetto alla nostra impostazione. Abbiamo ravvisato la mancanza della mappatura dei processi propri del Comune e ci siamo impegnati ad attivarla nel Piano. Inoltre, abbiamo individuato alcuni interventi nel breve perio-



Le immagini di queste pagine si riferiscono ai progetti dell'iniziativa "Tutta mia questa città"

do e in prospettiva. Nel breve vogliamo mettere a sistema una serie di azioni che erano già in atto ma riviste dal punto di vista dell'anticorruzione. Mi riferisco, per esempio, al controllo successivo degli atti per verificare anomalie nella stesura o per verificare come mai in un settore piuttosto che un altro sia presente un elevato numero di accordi transattivi o subappalti. Queste azioni presuppongono la rilevazione di infrazioni e quindi ci siamo dati come obiettivo quello di impostare il lavoro affinché la rilevazione sia automatica. In prospettiva, pensiamo di avviare contatti con operatori che possano darci suggerimenti efficaci per prevenire i rischi di corruzione. E' mia convinzione che possa essere d'aiuto prendere contatto con chi si occupa della situazione 'malata', non solo rischio di reati ma commissione degli stessi, come per esempio la Procura. L'obiettivo è istituire tavoli tecnici che ci consentano di avere



suggerimenti e capire quali azioni di prevenzione risultino più efficaci. Attivare un tavolo sovracomunale aperto ai responsabili interni e di altri Comuni e a operatori di altre pubbliche amministrazioni significa avviare un lavoro di confronto e di prevenzione sui temi della corruzione, esaminando diversi aspetti. Per esempio, nel nostro Comune abbiamo attivato l'informatizzazione di una serie di atti che dia traccia agli interni degli atti stessi. Su questa tematica sarebbe utile un confronto con altri soggetti.

Quali ricadute ha avuto il processo formativo e di stesura del Piano sull'organizzazione del Comune?

Ci ha spinto a migliorare il lavoro. E' stata un'occasione per mettere a sistema una serie di azioni che ci hanno consentito di costruire un quadro preciso e di governarlo. Per farlo abbiamo eliminato passaggi superflui, abbiamo cercato la strada della semplificazione per produrre efficienza. Ci siamo poi impegnati a lavorare sulla percezione della corruzione che viene spesso vista come il male minore per raggiungere gli obiettivi prefissati e il successo, al posto di quelli che sono i percorsi virtuosi per migliorare l'efficienza e l'efficacia, come produrre meglio e investire nella ricerca.

Gli ultimi casi di corruzione hanno portato il Governo ad annunciare un pacchetto di norme anti corruzione. Ha senso, secondo lei, un'ulteriore produzione legislativa?

Applicare la normativa vigente ha senso. Ci sono tante potenzialità da mettere in atto anziché normare ancora. Anche in norme precedenti alla 190 si ravvisano elementi

> Tutta mia questa città, la via della trasparenza

In occasione del convegno sull'anticorruzione di RisorseComuni, il segretario generale di Sesto San Giovanni, Gabriella Di Girolamo, ha fatto cenno a un progetto dal titolo "Tutta mia questa città". Abbiamo chiesto all'avvocato Di Girolamo di spiegarci questo progetto. "Si tratta in sostanza di uno strumento di partecipazione della cittadinanza alla vita della città. Questo, va detto, garantisce trasparenza e controllo e quindi si traduce anche in uno strumento di prevenzione della corruzione. Il progetto approvato dall'amministrazione si è concretizzato con la pubblicazione di avvisi per la presentazione da parte dei cittadini, soprattutto i più giovani, di progetti di riqualificazione urbana. Sono state presentate molte azioni, ma la scarsità di risorse che attanaglia anche il nostro Comune non ci ha permesso di rispondere a tutte. Laddove siamo riusciti a intervenire abbiamo permesso ai cittadini di riappropriarsi del territorio, di svolgere un ruolo attivo nella gestione della città e, non ultimo, di recuperare spazi urbani.



che si riferivano all'integrità dell'agire pubblico. Integrità che va esercitata ogni giorno perché si lavora per la Cosa pubblica, per il bene pubblico. A mio parere lavorare per la pubblica amministrazione dovrebbe essere un privilegio, ma mi rendo conto che ci sono molti ostacoli che impediscono di premiare il merito, di strutturare percorsi formativi per far crescere la professionalità e mi riferisco ai problemi che tutti nei Comuni conosciamo: patto di stabilità, tagli ai trasferimenti e quant'altro. Il rischio che si corre approvando nuove leggi è quello che definirei una bulimia normativa le cui conseguenze possono voler dire confusione o peggio generare alibi o difficoltà di applicazione. Sono convinta, lo ripeto, dell'utilità e dell'importanza di tavoli di coordinamento sovracomunali anche per garantire credibilità alle azioni di prevenzione della corruzione.

Quale contrasto alle bustarelle negli appalti pubblici

Punire i corrotti, premiare gli onesti iniziando a incentivare le aziende sane

di Sergio Madonini

“Punire i corrotti e premiare gli onesti”. Così si è espresso il presidente dell’Autorità nazionale anticorruzione (Anac), Raffaele Cantone, nella conferenza stampa che ha illustrato, alla presenza anche di Giovanni Pitruzzella, presidente dell’Autorità garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm), il Protocollo d’intesa che le due Autorità hanno firmato e relativo alle attività di contrasto alla corruzione negli appalti pubblici e ai nuovi criteri per l’attribuzione del rating di legalità alle imprese.



Raffaele Cantone

Quest’ultimo strumento è stato introdotto, ci dice Ermenlindo Lungaro, esperto rating di legalità di Bilanciarsi e docente nei corsi sull’anticorruzione di ReteComuni, “dal decreto Cresci Italia al fine di premiare le imprese che dimostrano di rispettare standard elevati di sicurezza e legalità e offrono garanzie di trasparenza e correttezza nell’attività d’impresa. L’attribuzione di tale rating, gestito dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, rappresentava inizialmente il presupposto per beneficiare di migliori condizioni di accesso ai finanziamenti pubblici e al credito. L’accordo firmato dalle due Autorità apre la strada all’inserimento del rating di legalità come punteggio aggiuntivo negli appalti pubblici”.

Nel corso della conferenza stampa, Cantone ha citato il rating di legalità introdotto dall’Agcm, come strumento di “incentivazione delle imprese sane”, aggiungendo che questa sorta di “bollino blu” corrisponde non solo a una scelta etica, ma può tradursi anche in benefici concreti. Pitruzzella ha spiegato che il rating prevede l’attribuzione di un punteggio da una a tre stelle, in base ad alcuni parametri organizzativi e di comportamento, favorendo così l’accesso delle imprese virtuose al credito e ai finanziamenti pubblici, nell’assegnazione degli appalti e delle gare. A esprimere la valutazione, come ha precisato il presidente dell’Anti-

trust, sarà una commissione composta da cinque membri di cui faranno parte un rappresentante della stessa Agcm e dell’Anac, insieme a uno della Confindustria, del ministero dell’Interno e della Giustizia. Sul tema del rating, la cooperazione fra Anac e Agcm si concretizzerà nell’impegno a svolgere comunicazioni congiunte, come conferenze stampa, convegni e seminari di approfondimento, oltre a progetti comuni anche per la partecipazione a bandi europei nelle materie di interesse delle due Autorità.

Il Protocollo, inoltre, stabilisce le forme e gli strumenti di cooperazione fra le due Autorità. L’Agcm segnalerà all’Anac “presunti fenomeni di alterazione delle regole e delle procedure di gara” che emergeranno eventualmente nel corso dei suoi procedimenti istruttori.

L’Anac, a sua volta, segnalerà all’Agcm “presunti fenomeni collusivi di cui emerge notizia nel corso dello svolgimento della propria attività o in seguito a specifiche segnalazioni” da parte di imprese o stazioni appaltanti. L’Antitrust inoltrerà poi all’Anticorruzione il “parere motivato inviato alla stazione appaltante nel caso di atti di gara che possano comportare una violazione delle norme a tutela della concorrenza e del mercato”. Per incrementare le segnalazioni su possibili fenomeni di collusione tra imprese, l’Anac



Giovanni Pitruzzella

s’impegna a pubblicare sul proprio sito Internet il Vademecum (“Individuazione di criticità concorrenziali nel settore degli appalti pubblici”) adottato dall’Agcm il 18 settembre 2013, promuovendolo insieme presso le stazioni appaltanti e invitandole a dare seguito alle sue indicazioni. Le due Autorità collaboreranno inoltre per “individuare ulteriori dati informativi relativi alla partecipazione delle imprese alle gare pubbliche” e costituiranno un gruppo di lavoro per agevolare lo scambio reciproco di informazioni e razionalizzarne l’utilizzo.

Una mostra itinerante rivolta ai Comuni per celebrare la ricorrenza

La Resistenza e la Guerra di Liberazione compiono 70 anni

“Gli eroi sono tutti giovani e belli” è un progetto promosso da ANPI Milano, ANPI Monza e Brianza e FIAP Nazionale – insieme a Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Elio Quercioli e Fondazione Aldo Aniasi – con la collaborazione dell’agenzia di comunicazione Glifo Associati, per mantenere vivi i valori conquistati, l’immagine e il sacrificio di tanti giovani che hanno combattuto il nazifascismo durante la II Guerra Mondiale. Per saperne di più abbiamo incontrato Roberto Cenati, Presidente ANPI Provinciale di Milano.

Cosa vuole raccontare il percorso da voi ideato?

Valori come il coraggio e la forza che si sprigionano di fronte alle ingiustizie e alle limitazioni che un regime impone ai cittadini, stanno oggi perdendo la loro valenza educativa verso le giovani generazioni. Eppure l’esperienza Partigiana ha toccato molto da vicino i luoghi in cui i ragazzi e le ragazze lombardi vivono oggi ed è proprio questo l’aspetto che la mostra vuole mettere in luce.

La particolarità del progetto è, infatti, il richiamo alla prospettiva territoriale. La mostra non si propone semplicemente l’obiettivo di illustrare in modo chiaro e semplice l’evoluzione degli eventi che hanno caratterizzato il periodo, bensì intende illustrare, attraverso un macro percorso cronologico in 11 punti – che parte dagli anni neri del ventennio fascista, fino al 1948 anno di nascita della Repubblica e della sua Costituzione – alcuni dei più interessanti aspetti locali raccontando condizioni di vita, avvenimenti e figure che sono nate e si sono sviluppate proprio nell’area milanese e di Monza e Brianza facendo sì che Milano diventasse la capitale della Resistenza.

Come mai avete deciso di promuovere una mostra itinerante affidata ai Comuni?

Conservare la memoria del grande insegnamento dato dall’esperienza della Resistenza è un atto di grandissima responsabilità morale nei confronti del presente ma soprattutto del futuro. In funzione di questo intento la mostra si pone un duplice obiettivo: in primo luogo intende coinvolgere, sensibilizzare ed educare le giovani generazioni verso i temi sociali espressi nel corso della parabola Partigiana e soprattutto verso i valori, che con la lotta e il sacrificio sono stati conquistati a beneficio della libertà e della Democrazia. In secondo luogo, intende promuovere la conoscenza degli eventi verso la cittadinanza, per mantenere vivo il ricordo degli avvenimenti che hanno plasmato la società e la storia della nazione. Per questo sono stati scelti proprio i Comuni, perché sono l’istituzione che più rappresenta la responsabilità civica a livello territoriale e il punto di contatto più prossimo con i cittadini e con gli istituti scolastici.

Cosa possono fare i Comuni per aderire alla vostra iniziativa?

La mostra è composta da strutture autoportanti, con un doppio pannello apribile e possono essere richiudibili a portafoglio facilitando il trasporto. Questa tecnologia è stata scelta per essere estremamente versatile grazie alla facilità di trasporto, allestimento e disallestimento e per ridurre al minimo i costi di produzione. La confezione viene fornita completa di tutto il necessario per il montaggio, nel luogo di consegna scelto in fase di prenotazione. I Comuni possono prenotare una o più copie della mostra concordando i dettagli relativi ai costi di realizzazione con Glifo Associati, l’agenzia di comunicazione che ha curato la realizzazione del progetto.



Sono passati 70 anni dalla liberazione. L’ANPI come promuove ancora oggi quei valori?

Con i suoi 135 mila iscritti, 10 mila a Milano e Provincia, l’Associazione Nazionale Partigiani d’Italia, è tra le più grandi associazioni combattentistiche presenti e attive oggi nel Paese. La sua attività si svolge a stretto contatto con il territorio dove, grazie alla dedizione dei Comitati Provinciali e delle Sezioni, organizza convegni, dibattiti e iniziative per sostenere la custodia e l’attuazione dei valori della Costituzione e della democrazia e salvaguardare la memoria di quella grande stagione di conquista della libertà che fu la Resistenza. Accanto alle considerevoli attività divulgative e scientifiche svolte a livello locale, ANPI si impegna fortemente nel rapporto con le scuole organizzando interventi didattici quali laboratori, percorsi e lezioni e promuovendo in particolare visite di istruzione ai luoghi simbolo della Resistenza e ai campi di sterminio.

INFO

www.resistenza70.it

Per prenotare la mostra contattare

Glifo Associati s.c.

tel 02 26111640

segreteria@glifoassociati.it

www.glifoassociati.it

Intervista a Claudio Smiraglia dell'Università degli Studi di Milano

Come stanno i ghiacciai lombardi? Non bene, arretrano sempre più

di Loredana Bello



Negli ultimi sessant'anni i ghiacciai lombardi hanno perso quasi il 40% della loro superficie totale e sono aumentati di numero a causa della loro frammentazione (dai quasi 200 precedenti agli oltre 300 attuali), allineandosi alla tendenza di tutti i settori glacializzati della catena alpina. L'attuale situazione e le previsioni per il futuro dei nostri ghiacciai non sono incoraggianti, come ci ha spiegato il prof. Claudio Smiraglia, che coordina i ricercatori del Dipartimento di Scienze della Terra "Ardito Desio" dell'Università degli Studi di Milano del gruppo di studio "glaciologia" e che è responsabile di numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali.

I ghiacciai si stanno sciogliendo. Oltre al riscaldamento globale, quali sono le principali cause?

Il ghiacciaio, come un organismo, sopravvive grazie all'equilibrio fra l'alimentazione invernale (la neve) e le perdite estive (la fusione) e la sua evoluzione è quindi strettamente dipendente dalle nevicate invernali e dalle temperature estive; quindi reagisce quando questi due parametri, o uno dei due, si modificano. Ma l'intensità e i tempi di questa reazione dipendono da numerosi altri parametri, come le dimensioni, la quota, il sito dove è collocato, l'esposizione, più favorevole ovviamente quella a nord, come nel caso di uno dei maggiori ghiacciai lombardi, quello dei Forni. I nostri ghiacciai stanno perdendo superficie, lunghezza (da qualche metro a qualche decina di metri l'anno) e spessore (circa 1 m l'anno, dato derivante dal così detto bilancio di massa glaciale). Sono fenomeni di reazione ai mutamenti meteo-climatici che hanno tempi diversi: le riduzioni di spessore risentono immediatamente anche delle variazioni di temperatura e nevosità di un singolo anno, le variazioni di lunghezza possono verificarsi anche molti anni dopo in funzione delle dimensioni del singolo ghiacciaio ("tempo di risposta").

Quali sono i rischi che corre il territorio lombardo a causa dello scioglimento della massa glaciale?

Vi è sicuramente in atto un incremento dell'instabilità dell'alta montagna; la diminuzione di spessore dei ghiacciai lascia scoperte pareti rocciose che vengono maggiormente erose e possono dare origine a frane di crollo anche imponenti. A ciò si aggiunge l'azione erosiva delle acque di fusione che provoca frane di colamento. Tutto ciò si concretizza in un incremento della pericolosità dell'alta montagna, che deve essere percorsa con maggiore consapevolezza sia dai semplici turisti sia dagli alpinisti. Vi è un importante compito di educazione al turismo consapevole che deve essere gestito sia dalle istituzioni sia dalle associazioni coinvolte.

Per il monitoraggio, la tecnologia per voi è un grande alleato. Oggi i droni offrono una visuale più puntuale persino dei satelliti molto costosi.

Le tecniche di monitoraggio sono di vario tipo e di diverso livello di dettaglio e hanno visto un imponente sviluppo tecnologico negli ultimi decenni. Ormai i rilievi diretti sul terreno vengono costantemente uniti all'analisi di immagini satellitari e di foto aeree. Vi è poi uno strumento di monitoraggio recente, che anche il nostro gruppo ha cominciato ad utilizzare, grazie al supporto di società private. Si tratta dei droni, che come abbiamo sperimentato quest'estate su alcuni ghiacciai lombardi, permettono un livello intermedio di rilievo, in pratica offrono immagini di altissima definizione.

Alcuni mesi fa la sua equipe ha presentato il Nuovo Catasto dei Ghiacciai Italiani, cosa ci racconta questo catasto?

Il Nuovo Catasto, che segue quello del Comitato Glaciologico Italiano degli anni '60 e quello internazionale degli anni

> Tutto incominciò nel 2003, quando l'estate provocò lo scioglimento della neve accumulata negli anni precedenti

Il futuro dei ghiacciai, non solo lombardi, dipenderà strettamente dalle condizioni climatiche che negli ultimi decenni hanno visto un incremento considerevole delle temperature. E lo scenario futuro non promette nulla di buono. I modelli basati sugli scenari climatici dei prossimi decenni indicano che entro fine secolo i nostri ghiacciai maggiori si ridurranno sensibilmente fino a estinguersi. La fase attuale di regresso dura da 150 anni e ha subito un'accelerazione alla fine degli anni novanta: dal '91 al 2007 c'è stata una riduzione dei ghiacciai pari al 25%. Nel 2003, poi, l'estate particolarmente calda e arida ha provocato la fusione quasi completa della neve accumulata negli anni precedenti. Gli ultimi inverni sono stati più nevosi rispetto a quelli precedenti, ma per arrivare a un'inversione di tendenza dovremmo avere una sequenza di inverni simili di ben oltre un decennio. Ultimamente si sta osservando una vera e propria disintegrazione delle masse glaciali alpine, che colpisce soprattutto i settori glaciali situati alle quote inferiori e in particolare i ghiacciai di limitate dimensioni (cioè quelli con superficie inferiore a 1 chilometro quadrato), che sulle Alpi rappresentano l'80% del numero totale dei ghiacciai e costituiscono un'importante risorsa idrica. I ghiacciai lombardi, in questo senso, possono considerarsi rappresentativi di tutto il glacialismo italiano, poiché comprendono i due più vasti ghiacciai italiani (quello dell'Adamello con circa 18 km² di superficie e quello dei Forni con circa 12 km²), oltre ad un numero elevato di ghiacciai più piccoli.

'80, conferma una situazione di regresso generale delle risorse glaciali non solo per la Lombardia, ma per tutte le Alpi Italiane, che in mezzo secolo hanno perso oltre il 30% della superficie glaciale. Si è passati infatti da circa 530 km² agli attuali 370 km², con la perdita di una superficie pari a quella del Lago di Como.

È chiaro che a livello mondiale ed europeo vi sono delle politiche che mirano a contrastare il riscaldamento globale, ma c'è un messaggio che vuole rivolgere alle istituzioni, anche locali?

Il regresso dei ghiacciai è, come si è detto, determinato dallo squilibrio fra temperatura e precipitazioni solide ed è un fenomeno di tali dimensioni e di tale velocità da poter essere osservato da qualsiasi persona anche non esperta. Basta visitare la fronte di un ghiacciaio all'inizio e alla fine dell'estate per trovare un paesaggio alpino del tutto cambiato: roccia e detriti hanno preso il posto del ghiaccio. Per questa ragione credo che il ghiacciaio possa veramente essere il simbolo di un nostro approccio nei confronti dell'ambiente naturale che deve essere ridiscusso e ripensato, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse idriche, di cui i ghiacciai fanno parte. Le istituzioni e i loro rappresentanti devono esercitare il massimo sforzo perché si arrivi a una razionalizzazione e ad un risparmio di queste risorse, così come è affidato a ciascuno di noi mettere in uso tutte quelle pratiche che consentano questo risparmio e in senso più generale consentano di ridurre il nostro impatto su atmosfera, idrosfera, litosfera. A questo va aggiunto il suggerimento perché ci si avvii a una cultura del turismo più responsabile e più consapevole, che può essere indirizzata proprio verso la maggiore conoscenza di questi territori di alta montagna in trasformazione così rapida, che ogni anno offrono nuovi spazi da esplorare.

> E da qualche anno ci sono anche i ghiacciai "sporchi"

Il Prof. Claudio Smiraglia spiega perché i ghiacciai appaiono grigi e sporchi: "Come si è osservato in tempi recenti, un fattore che incide sensibilmente sullo 'stato di salute' dei ghiacciai è la caratteristica della sua superficie, quella che potrebbe essere definita la 'pelle del ghiacciaio'. Attualmente i ghiacciai a fine estate appaiono grigi perché in gran parte ricoperti da detriti rocciosi (grossolani come massi e ciottoli e fini come sabbie e polveri), un tipico aspetto della fase di veloce regresso glaciale. Questi depositi provengono dai settori più elevati dei ghiacciai in regresso e derivano dall'erosione delle pareti rocciose circostanti e, in particolare per i materiali più fini, anche dal trasporto del vento. Lo spessore di questa coltre di detrito è fondamentale; infatti, se si supera lo spessore definito 'critico' (al minimo qualche centimetro), si crea uno schermo all'energia solare che non riesce a superare quella copertura detritica e la fusione diminuisce, favorendo la persistenza del ghiacciaio. Quando invece lo spessore è molto ridotto, non è continuo ed è formato da particelle fini (polveri e sabbie di origine naturale, ad esempio portate dal vento, oppure derivanti dall'azione umana, come fuliggine e residui di combustione), si ha un maggiore assorbimento di calore e si aumenta la fusione".

La crisi economica rischia di far chiudere l'attività di Vimercate

Sul "Palcoscenico dei ragazzi" dopo 27 anni calerà il sipario?

di Loredana Bello

Dopo quasi trent'anni di attività, il teatro dei ragazzi attivo nel vimercatense rischia di chiudere. Alla base del problema vi è ancora una volta la crisi economica che sta investendo tutti i Comuni. Fino ad ora l'associazione "Un palcoscenico per ragazzi" ha portato avanti

le attività grazie al sostegno economico di Offertasociale, azienda consortile che gestisce, in forma associata, numerosi servizi e interventi sociali a tutela delle fasce deboli della popolazione, per conto dei ventinove Comuni del Vimercatense e del Trezzese. Negli ultimi anni le sovvenzioni del Consorzio si sono ridotte con la conseguenza che molto probabilmente la

XXVIII Rassegna teatrale "Un palcoscenico per ragazzi" rischia seriamente di non andare in scena. Un'attività davvero importante quella dell'associazione e della Rassegna teatrale che, con spettacoli per le scuole e per le famiglie, propone attività espressive teatrali e percorsi educativi sulle problematiche dei diritti dell'infanzia e dell'ado-

lescenza. Promuove, inoltre, l'inserimento della pratica teatrale nella scuola e lo scambio culturale tra le scuole stesse. Scopo dell'associazione è valorizzare la cultura dei bambini, dei ragazzi, dei giovani, sperimentando percorsi formativi che li rendano protagonisti e non solo fruitori: rassegna di spettacoli teatrali, concorso grafico pittorico, conferenze a tema, laboratori artistici. E non solo, fondamentale anche l'attività di solidarietà dell'associazione. Nel 2001 ha portato nel vimercatense 13 ragazzi di Bucarest della Fondazione Parada, fondata da Miloud Houkili, premio UNICEF 2000. Un momento importante che ha permesso di conoscere la storia dei ragazzi di Bucarest, nati, cresciuti e vissuti nei sotterranei della città, salvati con il teatro di strada dal clown Miloud Houkili, ma anche le loro arti circensi, la clownerie, le giocolerie. Nel 2011 è sta-

ta la volta della Compagnia dell'Arcobaleno, di Beresheet LaShalom, formata da 16 ragazzi dai 13 ai 21 anni, provenienti dall'Alta Galilea, con esperienze di vita e di credo religioso diverso: ebrei, musulmani, cattolici, drusi, atei che attraverso uno spettacolo testimoniano il loro desiderio di pace.

L'attività teatrale nel Distretto 60 di Vimercate (MB) è nata nel 1987 grazie ad alcuni insegnanti ed è stata portata avanti, a partire dal 2008, dall'associazione no profit "Un Palcoscenico per i ragazzi". In 27 anni di attività l'associazione ha dato vita a un grande patrimonio artistico fatto

di 898 spettacoli e ha coinvolto circa 184.000 persone (studenti attori, spettatori, operatori teatrali, insegnanti, genitori, corsisti, esperti).

Ora l'associazione ha bisogno del sostegno di tutti e per questo ha proposto un progetto di crowdfunding, una raccolta fondi per salvare la Rassegna "Un Palcoscenico per i Ragazzi". Una campagna collet-

tiva in cui ciascuno potrà mobilitarsi per raccogliere un contributo. La campagna e i risultati ottenuti sono visibili online sulla piattaforma di Crowdfunding scelta e sul sito dell'associazione www.palcoscenicoragazzi.info.

"Per ora abbiamo raccolto circa il 70% del budget stabilito, siamo soddisfatti, è un ottimo risultato" spiega Anna Valera, Presidente dell'Associazione Un palcoscenico per i ragazzi. "Il nostro obiettivo è raggiungere i 5mila euro che ci permetteranno di portare avanti la nostra rassegna. Ringraziamo tutti per la generosità e soprattutto il Consorzio, che facendo un grande sforzo alla fine ha deciso di mettere a nostra disposizione una cifra importante, seppur ridotta rispetto agli anni passati, nonostante i tagli ai trasferimenti che hanno subito come enti locali".





“Eco el Domm, l’è tutt de sass”. Questa filastrocca in dialetto milanese ben descrive le caratteristiche della cattedrale meneghina, fatta di marmo “soura, sota, foura, denter, in alt e in bass”.

Il marmo protagonista della poesia arriva dalle cave di Candoglia e, per quanto meraviglioso alla vista, ha bisogno di continue cure e attenzioni. Ecco perché, sia all’esterno che all’interno della chiesa, ci si trova sempre di fronte a dei cantieri legati al restauro dell’antica cattedrale, cantieri più o meno rumorosi e impattanti che, inevitabilmente, devono funzionare a seconda delle funzioni e delle visite che si svolgono nel luogo che li ospita.

Se però si passa lungo le vetrate dietro all’altare maggiore ci si imbatte in un cantiere impegnato nella pulitura del tornacoro che funziona sempre, è silenzioso, non crea odori e alla fine della giornata “regala” pochi rifiuti (a loro volta poco inquinanti).

È qui dove abbiamo incontrato Marilena Anzani ed Alfio Rabbolini, due restauratori che ci hanno accompagnato in una visita alla scoperta di un sistema di restauro particolare, sostenibile e non invasivo da loro messo a punto e studiato nelle università e nei centri di ricerca, e impiegato in diverse occasioni e in diversi paesi al mondo: un’eccezione tutta italiana che può cambiare il modo di affrontare le complesse azioni del restauro delle opere d’arte.

Come ci spiega Marilena: “quando ci si appresta ad affrontare un’operazione di restauro in un contesto chiuso e pubblico si deve pensare, oltre alle questioni legate al recupero dei manufatti, ai costi e alla sicurezza del cantiere, a quale sia il grado di invasività dell’operazione sul luogo in cui verrà effettuato l’intervento”, perché nel caso di azioni prolungate nel tempo è spiacevole pensare di precludere la visita o l’utilizzo di un particolare luogo per mesi se non addirittura anni.

Ecco quindi che il metodo individuato dai due restauratori si basa su un elemento naturale, comune, economico, inodore e non inquinante: l’agar agar, la sostanza gelificante

usata comunemente in cucina per fare torte e composte.

“Abbiamo iniziato la nostra ricerca mentre eravamo impegnati nella conservazione e restauro dei gessi della Galleria di Arte Moderna di Milano, da quell’esperienza ci siamo spostati ad operare sui marmi e sul materiale lapideo” ci rivela Alfio, che spiega in cosa consiste la novità del metodo da loro introdotto. “Il gel, precedentemente, veniva usato in forma rigida dai restauratori di quadri per la sua forte capacità di attrarre lo sporco. Tale modalità di utilizzo era però funzionale solo se applicata a superfici perfettamente lineari. La nostra idea è stata quella di impiegare l’agar agar non quando è freddo e gelificato, bensì mentre si trova in uno stato semiliquido, mentre si sta raffreddando, di modo da poterlo stendere sulle superfici anche non lineari. Da qui abbiamo iniziato a sperimentare e a testare le diverse combinazioni di acqua e sostanza gelificante al fine di operare in diversi contesti”.

Questa soluzione apparentemente semplice ha destato l’attenzione di centri di ricerca come il Dipartimento di chimica, materiali ed ingegneria chimica del Politecnico di Milano, guidato dalla Professoressa Lucia Toniolo, e il Cnr, che hanno promosso studi in grado di diffondere questa pratica. Mentre ascoltiamo il racconto vediamo come funziona concretamente questo lavoro: su una statua sporca e imbrattata dalla polvere, dai fumi e dai vari agenti inquinanti, i due restauratori spalmano del gel, attendiamo qualche minuto e poi, con molta semplicità, la patina di gel viene rimossa. Lo sporco è stato “rapito” dalla sostanza e la statua torna alla sua originale luminosità senza aver fatto rumore, senza lasciare cattivi odori e dando un rifiuto naturale al 100%.

“È un ritrovato neutro rispetto alla attività del luogo perché non ha bisogno di infrastrutture, se non di delimitare l’area in cui lavoriamo, non crea odori e produce pochissimo scarto, tant’è che durante le funzioni nel Duomo noi continuiamo a lavorare” sottolinea Marilena.

I due restauratori, che da diversi anni formano una coppia

anche nella vita quotidiana, hanno portato in giro per il mondo il loro sistema. “La nostra prima presentazione avvenne nel 2007 a Madrid, al Museo del Prado, e sappiamo che ancora oggi in quel contesto utilizzano il nostro sistema”, afferma Alfio che ricorda come sia “stato interessante l’intervento di consulenza che abbiamo fatto in occasione del restauro del grande murales di Keith Haring a Pisa: un’occasione particolare, visto che si trattava di un lavoro su un’opera di arte contemporanea che occupa una grande superficie e realizzata all’aperto. Anche in questo caso il sistema, calibrato in funzione del particolare manufatto, ha permesso di raggiungere il risultato sperato”.

Come ci spiegano i due restauratori, il problema del restauro dell’arte contemporanea e moderna è molto delicato, perché i materiali e le situazioni con cui si trovano ad operare sono molto singolari, come nel caso in cui si trovarono

a restaurare il caminetto presente nella villa della famiglia Mondadori a Meina, sul quale, nel corso degli anni, avevano tracciato le loro firme, disegni e messaggi, scrittori come Hemingway, Quasimodo, Ungaretti, Buzzati, Soldati, Palazzeschi, i Bellonci, ... e dove dovettero ricorrere alla malleabilità dell’agar agar per poter riportare il manufatto alla sua originalità. A questi caratteri legati alla sostenibilità e alla poca invasività si aggiunge infine anche il merito dell’economicità della soluzione, visto che i materiali coinvolti nel processo sono l’acqua deionizzata e l’agar agar.

Al termine del nostro incontro, lasciando la chiesa milanese, ci rendiamo conto che mentre i restauratori lavoravano, i turisti giravano indisturbati attorno al tornacoro, osservando cosa accadeva alle statue prese in cura da Alfio e Marilena e scoprendo un metodo di restauro innovativo e gentile.



> **I gel di agar consentono di eseguire puliture anche su piani verticali**

L’agar agar è un polisaccaride costituito prevalentemente da due sostanze, l’agaropectina e in percentuale maggiore l’agarosio, che possiede le proprietà gelificanti in grado di formare gel termoreversibili. Il fenomeno dell’isteresi, cioè l’intervallo di temperatura tra il punto di “fusione” e la fase di gelificazione, fa sì che il gel rimanga rigido a temperatura ambiente. L’agarosio presenta una struttura di molecole a doppia elica che con il calore si distribuiscono a “gomitolo casuale” formando un gel fluido. La trasformazione è reversibile: con la diminuzione della temperatura le molecole si ordinano nuovamente e si uniscono ai terminali delle catene vicine, attraverso legami a idrogeno, formando gel rigidi. Questi trattengono l’acqua al loro interno in due modalità, una parte legata al polisaccaride e un’altra percentuale in forma libera, che tende ad essere naturalmente espulsa.

L’agar non è solubile in acqua fredda. Si prepara sciogliendo nell’acqua demineralizzata una determinata quantità di polvere. Si può usare fluido, stendendo con un pennello il gel ancora caldo direttamente sulle superfici, oppure in fogli preformati dopo la gelificazione, o destrutturato ridotto a consistenza neve, applicando l’impasto con una spatola. Il tempo di posa può variare dai pochi minuti necessari alla gelificazione, o prolungarsi fino alla completa essiccazione. Con l’evaporazione il gel diventa una membrana che tende a staccarsi dal supporto. I gel di agar consentono di eseguire puliture anche su superfici estese, nelle zone difficilmente raggiungibili, sui piani verticali, in presenza di modanature e di apparati decorativi.

Lungaggini burocratiche per i Comuni colpiti dal sisma

Terremoto, le scuole di Pegognaga saranno pronte solo entro il 2019

di Sergio Madonini

Anche per il 2015 Anci Lombardia garantisce il supporto ai Comuni mantovani colpiti dal terremoto del 2012. Benché in molti Comuni la ricostruzione sia ormai ben avviata, molto resta da fare, anche perché, nonostante gli interventi di Anci Lombardia e della Regione, i fondi statali per la ricostruzione hanno subito ritardi. Un esempio? A Pegognaga, comune di poco più di 7mila abitanti, il finanziamento per la ricostruzione delle scuole elementari arriverà probabilmente quest'anno e, come ci dice l'architetto Diego Tartari, responsabile del settore Gestione del territorio, lavori pubblici, ambiente, commercio del Comune di Pegognaga, "il cantiere prenderà il via solo nel 2016 e durerà almeno due anni". Più for-



tunati gli studenti delle medie, dove gli interventi di riqualificazione sono stati garantiti dai contributi regionali e dall'assicurazione. I contributi della Regione hanno limitato l'inagibilità delle quattro scuole del Comune a soli 40 giorni, al termine dei quali sono stati approntati moduli in legno che hanno ospitato materna, asilo, elementari e medie. "Pensiamo", ci dice l'architetto Tartari, "di riutilizzare i moduli separatamente in 2 o 3 punti del territorio comunale".

Il problema più consistente del patrimonio pubblico dan-

neggiato dal sisma sono, come nella maggior parte dei Comuni colpiti, le chiese. Qui, però, la chiesa parrocchiale è stata demolita e verrà ricostruita grazie ai fondi dell'assicurazione. Più difficile la situazione della Chiesa di San Lorenzo che la tradizione vuole sia stata costruita dalla contessa Matilde di Canossa. "Abbiamo provveduto", ci dice l'architetto Tartari "alla messa in sicurezza della chiesa, così come abbiamo fatto per il centro culturale, che ha sede nell'ex casa del fascio con una torre di 27 metri e si affaccia sulla piazza principale interclusa per il pericolo di crollo, per il cimitero e per il teatro". Quest'ultimo ha sede oggi in una struttura ad hoc, il teatro tenda di Pegognaga, ed è un'istituzione per il Comune mantovano con 200 abbonati l'anno.

Sul fronte privato la situazione è migliore, "ma il carico di lavoro per il 2015 sarà notevole. Abbiamo in itinere 124 pratiche di cui 29 chiuse e 10 depositate. Le restanti 85 sono in fase di deposito. Una volta depositate riusciamo a erogare il contributo in tempi soddisfacenti, 90/120 giorni. Abbiamo scontato alcune difficoltà iniziali, come per esempio nella stesura corretta della pratica. Molti cittadini hanno provveduto di tasca propria a intervenire e non sempre è stato facile distinguere l'intervento di ripristino dalle migliorie eccedenti il danno. Anche la presentazione della domanda attraverso il portale telematico ci ha creato qualche problema, che per fortuna si è risolto grazie al manuale di Anci Lombardia. E l'Associazione dei Comuni ci è stata di altrettanto aiuto con la convenzione che ha portato personale aggiuntivo. Senza questo personale avremmo fatto davvero molta più fatica a gestire pratiche che necessitano di un lavoro ben superiore alla normale pratica edilizia. Fortunatamente la convenzione è stata prorogata anche per quest'anno, perché il lavoro non si esaurisce con l'atto amministrativo, ma richiede controlli in fase di cantiere".

Dunque, il 2015 si rivela impegnativo anche per Pegognaga, con gli interventi per scuole, teatro, centro culturale, chiese, cui si aggiungono le restanti pratiche per i privati.



Lavorare in sinergia per spendere i soldi stanziati dal Governo

Infrastrutture a banda larga, l'urgenza di trovare un accordo

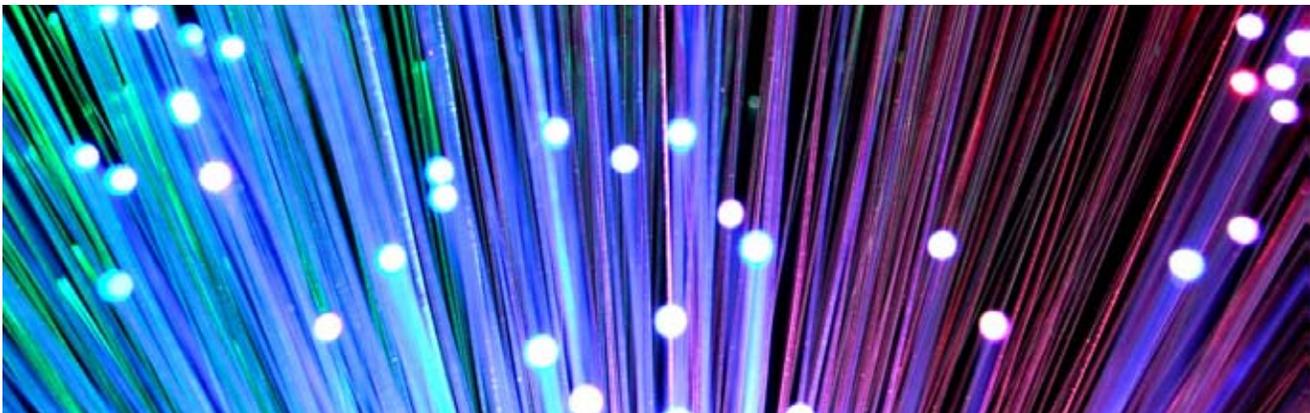
Per le infrastrutture a banda larga e per una vera innovazione dei servizi pubblici locali è fondamentale un patto virtuoso tra amministrazioni pubbliche, utilities ed operatori del settore delle telecomunicazioni: questo è l'impegno emerso nel corso del convegno "Smart Utility per le Smart City", che si è recentemente tenuto a Cremona. L'incontro ha visto per la prima volta molti importanti operatori discutere pubblicamente insieme sulle strategie per rendere "Smart" città e servizi: Anci, Federutility, Forum Pa, AGID, A2A, IBM, LGH, Metroweb e Telecom.

Dal confronto tra i relatori intervenuti nel dibattito è emerso che cooperare in maniera sinergica non è solo un auspicio di intenti ma può generare anche un vantaggio economico grazie al sostegno agli investimenti previsti dal Governo sulle infrastrutture e la banda larga da qui al 2020. Il Governo, infatti, prevede di investire fino a 6 miliardi di euro in 6 anni per garantire che, entro il 2020, fino all'85% della popolazione italiana disponga di collegamenti a banda larga ad almeno 100 megabit per secondo, assicurando al rimanente 15% degli italiani collegamenti da 30 megabit in su. Ad esso si accompagneranno altri 5 miliardi

ato come le utilities e gli operatori del settore informatico non debbano essere competitori nei progetti di creazione di Smart City, ma anzi cooperare – insieme alle amministrazioni comunali - nell'interesse del miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

"Le aziende pubbliche di servizi sono oggi in possesso di una mole notevole di dati, provenienti da contatori intelligenti, sensori, apparati di videosorveglianza, che è necessario trasformare in informazioni utili attraverso l'uso di strumenti di analisi", come ha ricordato Andrea Agnello, di IBM, forte dei più dei 3000 progetti Smart che l'azienda ha realizzato nel mondo, di cui i 3/4 hanno visto coinvolte delle aziende pubbliche. Agnello ha quindi evidenziato la necessità di "un approccio fondato sul cloud computing su piattaforme aperte che portano anche una riduzione dei costi".

Il tema dell'efficienza economica della gestione dei dati è stato al centro dell'intervento di Francesco Sacco, esperto di innovazione e docente dell'Università Bocconi di Milano, che ha descritto il progetto Italia Log: la possibilità per tutti i cittadini di disporre di punto di accesso unico nei confronti dei servizi delle utilities, dei Comuni, e della pubblica amministrazione. Una rivoluzione questa che, ol-



per i necessari investimenti infrastrutturali collegati. Tali investimenti rappresentano un potenziale per favorire l'innovazione delle infrastrutture che le aziende di servizi intendono mettere a frutto al meglio, conscie del ruolo di precursori delle Smart city. Lo ha ricordato l'amministratore delegato di Linea Group Holding, Franco Mazzini, per il quale "le ex municipalizzate hanno talvolta avuto il merito di intervenire autonomamente nella realizzazione di reti informatiche e telematiche per il territorio, come accaduto ad esempio a Cremona con Aemcom". Giovanni Valotti, presidente di A2a e di Federutility, ha invece sottolinea-

tre a semplificare e rendere più sicuri i rapporti tra soggetti pubblici e privati, promette "risparmi ingenti se si considera che la gestione dell'autenticazione in ogni progetto incide oggi per il 30% dei costi complessivi".

"Il dialogo e il co-protagonismo di amministrazioni locali, aziende di servizi di pubblica utilità e operatori del settore telecomunicazioni non solo è possibile ma risulta fondamentale per dare concretezza ai numerosi progetti che puntano a migliorare la qualità di vita dei cittadini e offrire servizi avanzati alle imprese", ha quindi concluso Gerardo Paloschi, direttore generale di Linea Com.

La necessità di un passo concreto per la costruzione delle Smart City

A disposizione di tecnici e periti tutto ciò che corre nel sottosuolo

di **Lauro Sangaletti**

Aprire la banca dati del sottosuolo di un'azienda pubblica ai professionisti al fine di rendere gratuitamente disponibile un patrimonio di informazioni indispensabili al lavoro quotidiano di architetti, ingegneri, geometri e periti.

Questo concreto passo avanti verso l'effettiva costruzione delle smart city è stato promosso dal gruppo CAP con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con l'Ordine degli Architetti, Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, l'Ordine degli Ingegneri, il Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano e il Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati delle Province di Milano e Lodi.

Ma cosa succederà quindi nei territori dove è operativo tale protocollo?

Sostanzialmente ogni professionista potrà registrarsi alla piattaforma messa online dal gruppo CAP e, grazie ad un accesso riservato, potrà avere a disposizione tutte le in-



formazioni relative al territorio del Comune interessato e che riguardano le strade, le reti dell'acquedotto e delle fognature, le caratteristiche tecniche delle tubature e delle altimetrie e di altre informazioni tecniche. Il tutto grazie al sistema GIS: un sistema informativo che consente di acquisire, estrarre e gestire molti dati georeferenziati (in questo caso legati al servizio idrico integrato).

> **Il presidente Alessandro Russo: "Si prefigura la necessità di una gestione intelligente e vivibile della città metropolitana"**



Durante l'incontro con la stampa il presidente del gruppo CAP ci ha rilasciato una breve intervista nella quale ha evidenziato i punti forti dell'innovazione introdotta dalla società a capitale pubblico partecipata dagli Enti Locali, che gestisce il Servizio Idrico Integrato delle province di Milano e Monza e Brianza, e

annovera tra i propri soci anche diversi Comuni nella provincia di Pavia.

Russo, come valuta il protocollo d'intesa che ave-

te firmato con le rappresentanze dei professionisti milanesi?

Siamo la prima azienda nel settore delle utility in Italia che offre questo tipo di servizio e speriamo che questo passo stimoli anche altri operatori a lavorare in quest'ottica, perché sono facilmente immaginabili la potenzialità che, a livello moltiplicatore, potranno essere liberate nel momento in cui le informazioni legate a qualsiasi tipo di sottoservizio venissero condivise. Ci aspettiamo quindi di fare da volano ad una esperienza che potrà essere diffusa sui territori.

Aprire i database di un territorio vasto come quello

Il presidente del Gruppo CAP, Alessandro Russo, ha inquadrato l'iniziativa considerando come in questo modo "il territorio della nuova città metropolitana va sempre più nella direzione delle smart cities", con il quale "si supera la burocratizzazione nella richiesta dei documenti necessari per la realizzazione di progetti e interventi sul territorio". La particolarità del protocollo d'intesa firmato è soprattutto legata al fatto che, per la prima volta in Italia, un'azienda pubblica che rappresenta ben 133 dei 134 Comuni della provincia di Milano, mettere gratuitamente a disposizione dei professionisti la propria banca dati del sottosuolo, consentendo loro di accedere gratuitamente al sistema, ricavandone moltissime informazioni aggiornate in tempo reale.

Il progetto, nei suoi aspetti tecnici, è stato illustrato alla stampa da Michele Tessera, dirigente del settore information technology del gruppo CAP, che ha ricordato come, per poter aprire la rete dei dati agli operatori, "nel 2012 è iniziato un percorso che ha comportato dei corposi investimenti sul fronte infrastrutturale e degli applicativi in

uso, necessari all'unificazione di banche dati differenti. Si è infatti operato affinché fosse possibile rendere operativo il sistema e garantire la sua trasparenza alle amministrazioni comunali e agli operatori, assicurando inoltre una forte validità dei dati. Lo sforzo più grande è stato pertanto quello di incamerare in un unico data base dei dati derivanti diverse".

La reazione dei professionisti di fronte a questa importante innovazione non poteva che essere positiva, come ha sottolineato Valeria Bottelli, Presidente dell'ordine degli Architetti di Milano, considerando che "lo strumento porterà a una notevole semplificazione delle progettazioni che richiedono la visione del sottosuolo. Il fatto che CAP abbia armonizzato la rappresentazione dei sottoservizi dei Comuni in un unico software mappato e reso disponibile gratuitamente a tutti i professionisti dell'area milanese, ci sembra la direzione in cui si dovrebbe andare per dare non solo un servizio ai professionisti ma anche all'intera comunità, visto che i dati messi a disposizione sono quelli legati a delle risorse fondamentali come l'acqua e il sottosuolo".



della nascente Città Metropolitana di Milano porta inevitabilmente a pensare a come definire le Smart City all'interno di un'ottica estesa. Quali sono i vostri obiettivi in questo senso?

Di fronte al nuovo soggetto istituzionale si prefigura la necessità di una gestione del territorio metropolitano intelligente e vivibile, dove le strategie di pianificazione urbanistica sono improntate all'ottimizzazione e all'innovazione dei servizi pubblici, così da mettere in relazione le infrastrutture materiali delle città con il capitale umano, intellettuale e sociale di chi le abita, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e soddisfare le esigenze di cittadini, imprese e istituzioni. Aprire ai professionisti i dati in nostro possesso va in questa direzione.

Nel nuovo contesto della Città Metropolitana quale può essere il ruolo di un'azienda come CAP?

Il tema vero da affrontare per comprendere il ruolo delle società pubbliche nella Città Metropolitana è la loro capacità di mettere a sistema una visione più ampia di quelli che sono gli investimenti che vengono fatti su un territorio, al fine di permetterci di uscire da una sindrome localista nella gestione d'impresa. CAP Holding è l'esempio lampante di questo modello, perché nel 2013 abbiamo concluso un percorso di fusione delle società della Città Metropolitana milanese e siamo arrivati a creare un unico gestore. Questa operazione ci ha permesso di agire sul piano degli investimenti quando si costruisce un pozzo o un depuratore e di poterlo fare non con un approccio legato a un territorio singolo a un singolo Comune, bensì con una visione d'insieme che permette di ottimizzare i costi e di potenziare gli investimenti. È pertanto questo ciò che ci si aspetta dalle imprese della Città Metropolitana.

Uno strumento privilegiato per aprire alla gente i municipi

A che serve un bilancio partecipativo se a mancare sono proprio i cittadini?



Bilancio partecipativo, bilancio sociale, bilancio di metà e fine mandato, social e web. Questi i principali strumenti che si sono affermati nel corso degli anni per reimpostare in senso fiduciario la relazione tra cittadini e pubbliche amministrazioni. Ognuno con un ruolo diverso.

Per approfondire i temi abbiamo rivolto alcune domande a Cristiana Rogate, amministratore delegato Refe e tra le prime in Italia ad aver applicato i temi della responsabilità e della rendicontazione sociale alla pubblica amministrazione, ai soggetti della rappresentanza e al non profit. Ha affiancato Anci Lombardia nel percorso di elaborazione del bilancio sociale di mandato presentato al Congresso regionale.

Quali sono vantaggi e caratteristiche di questi strumenti?

Il bilancio partecipativo è un istituto assai originale di finanza locale. È uno strumento per assicurare, in fase di programmazione, la partecipazione popolare alle scelte di spesa e investimento della municipalità. Uno strumento privilegiato per favorire una reale apertura della macchina

istituzionale alla partecipazione diretta ed effettiva della popolazione all'assunzione di decisioni strategiche e sulla destinazione degli investimenti pubblici, superando le tradizionali forme esclusivamente consultive e creando un ponte tra la democrazia diretta e quella rappresentativa.

Se il bilancio partecipativo si applica ex-ante, il bilancio sociale rappresenta invece uno strumento consuntivo. Come si legge nella Direttiva sulla rendicontazione sociale nelle Amministrazioni pubbliche del Dipartimento della Funzione Pubblica, il bilancio sociale è "finalizzato a dar conto del complesso delle attività dell'Amministrazione e a rappresentarle in un quadro unitario il rapporto tra visione politica, obiettivi, risorse e risultati. È l'esito di un processo con il quale l'Amministrazione rende conto delle scelte, delle attività, dei risultati e dell'impiego di risorse in un dato periodo, in modo da consentire ai cittadini e ai diversi interlocutori di conoscere e formulare un proprio giudizio su come l'Amministrazione interpreta e realizza la sua missione istituzionale e il suo mandato. "Il bilancio sociale deve essere adottato stabilmente con cadenza preferibilmente annuale, permettendo di confrontare ciclicamente gli obiettivi programmati con quelli raggiunti." Due scadenze fondamentali ai fini della comunicazione dei risultati dell'azione amministrativa sono la metà e la fine del mandato. In queste occasioni, il bilancio sociale offre un'occasione di verifica puntuale dello stato di avanza-



mento del programma di mandato, sia internamente nella relazione Giunta-Consiglio, sia nel rapporto con la Città. Il documento evidenzia inoltre le attività realizzate in aggiunta rispetto al programma elettorale e motiva eventuali mancate realizzazioni e/o modifiche delle priorità. Se unito a un percorso di coinvolgimento degli interlocutori (stakeholder engagement) il bilancio sociale permette di ottenere valutazioni consuntive e indicazioni programmatiche preziose per orientare le scelte e le azioni future dell'Ente.



no del quale i diversi strumenti siano integrati in modo coerente, si rinforzino a vicenda e orientino chiaramente tutte le fasi della gestione: dalla programmazione al monitoraggio, dalla rendicontazione alla valutazione, dalla comunicazione alla partecipazione. Da più di quindici anni sperimentiamo nei soggetti della polis (PPAA, non profit, associazioni di rappresentanza, sindacati, aziende di servizi pubblici locali) il metodo Rendersi conto per rendere conto® che, con il coinvolgimento trasversale dei diversi livelli di responsabilità in cui è articolato l'Ente e quello degli stakeholder, permette di avviare un cambiamento durevole all'interno dell'organizzazione e nei suoi rapporti con l'esterno. Il Rendersi conto è un percorso intra-organizzativo di analisi, condivisione e formalizzazione degli elementi distintivi della visione politica, degli obiettivi strategici, delle attività, delle risorse e dei risultati. Il Rendere conto è invece un processo di comunicazione e apertura verso l'esterno, esito del rendersi conto, con il quale rappresenta in modo trasparente, misurabile e comprensibile a tutti gli stakeholder - cittadini in primis - il senso e il valore del lavoro svolto dalla macchina comunale. Questo approccio consente quindi di creare un legame virtuoso tra i diversi strumenti: il bilancio partecipativo attiva un processo di inclusione dei cittadini nell'individuazione delle azioni strategiche da realizzare per la Città. Il bilancio sociale nella fase del rendersi conto permette di esplicitare gli obiettivi strategici e operativi integrando nella programmazione anche le azioni decise con i cittadini

(segue a pag 37)

Quali gli aspetti critici che avete rilevato?

Spesso gli Enti che adottano questi strumenti non ottengono i benefici attesi. Per quanto riguarda il bilancio partecipativo, da un'attenta analisi svolta sulle principali esperienze nazionali realizzate dal 2005 sono emersi alcuni elementi di forte criticità. In particolare, la ridotta partecipazione dei cittadini con percentuali che oscillano tra l'1-2% e l'8% e la scarsa credibilità dell'intero percorso, che in molti casi si conclude con la mancata realizzazione delle proposte dei cittadini e l'utilizzo "spot" e strumentale del bilancio partecipativo, senza integrarlo in una chiara visione politica.

Lo stesso bilancio sociale presenta forti limiti in quanto raramente viene utilizzato per qualificare le relazioni che l'Ente intrattiene con i soggetti del territorio siano essi singoli cittadini, rappresentanze o altre istituzioni.

Perché questo accade?

Dal nostro punto di vista in un clima così complesso, segnato da una sfiducia così duratura e profonda nei confronti delle istituzioni, non si può affidare ad un singolo strumento la risoluzione del problema. Per rifondare una relazione di fiducia e credibilità con il cittadino è necessario un lavoro interno per migliorare i livelli di efficacia e responsabilità dei processi di governance e gestione degli Enti.

Come si raggiungono questi obiettivi?

Data la volontà politica di avviare un dialogo trasparente e sistematico con la Città, prima ancora che "appassionarsi" a singoli strumenti occorre adottare un metodo all'inter-

> Pier Attilio Superti: "Perché coinvolgere la gente"



A Pier Attilio Superti, Segretario Generale di Anci Lombardia, abbiamo posto la seguente domanda: considerando la profonda e duratura crisi che ha investito i Comuni, riducendo le risorse a disposizione, ha ancora senso investire in strumenti di accountability e partecipazione?

"Prima di tutto occorre distinguere tra operazioni di accountability e trasparenza vere e quelle di facciata che non producono alcuna utilità. Proprio in questo periodo di difficoltà, strumenti di questo tipo servono agli Amministratori locali per spiegare ai cittadini, con serietà e dati alla mano, quanto del programma sono riusciti a realizzare, rendendoli così partecipi delle scelte, degli interventi e dei servizi che il Comune ha realizzato. Il rapporto tra Amministratori e cittadini non si può più basare sulla politica dell'annuncio né ridurre a qualche battuta su twitter".

Dote Comune

per i giovani



scoprire

il mondo del lavoro

fare

attività utili per
la comunità
locale

maturare

il proprio senso civico
attraverso esperienze
di cittadinanza attiva



www.dotecomune.it

nel bilancio partecipativo e li collega ad un set di KPI - Key Performance Indicators per la loro misurazione. La fase del rendere conto permette di comunicare scelte e risultati dell'attività amministrativa, dando conto nello specifico anche degli esiti del processo partecipativo e dello stato di realizzazione delle azioni decise con i cittadini.

Un esempio di realtà locale che ha applicato il metodo Rendersi conto per rendere conto® è il Comune di Rho. Quali sono stati risultati?

L'esperienza del Comune di Rho dimostra nei fatti il legame virtuoso tra bilancio partecipativo e sociale, che si rinforzano reciprocamente per rendere più attivi, informati e consapevoli i cittadini, per rinforzare i legami orizzontali tra soggetti del sistema locale a vantaggio dell'intera comunità per responsabilizzare l'Amministrazione sull'efficacia e la sostenibilità di scelte e interventi. Il caso del Comune di Rho si distingue per un'ulteriore innovazione nelle pratiche di rendicontazione sociale: il web repor-

ting. Infatti il bilancio sociale di metà mandato è stato presentato ai cittadini sia in una sintesi cartacea inviata a tutti i nuclei familiari tramite l'Informatore comunale, sia sul web, tramite un portale tematico collegato al sito web istituzionale: www.bilanciosocialerho.it. Con il web reporting è possibile comunicare in modo dinamico e interattivo i contenuti del bilancio sociale, permettendo di "infrastrutturare" un modello di rendicontazione personalizzato e stabile per le successive edizioni. Rispetto a una pubblicazione cartacea offre molteplici vantaggi in quanto è uno strumento innovativo, accessibile e trasparente, che consente una lettura multilivello. È efficiente dal punto di vista economico e ambientale, interattivo e inclusivo in termini di partecipazione dei soggetti interni, dei cittadini e di tutti gli interlocutori esterni. Inoltre, è predisposto per servizi online, comunicazione profilabile su app, social ed è collegabile ai sistemi informativi e aggiornabile in automatico. Infine è adatto per una rendicontazione in itinere e non più ex post dell'azione amministrativa.

> Quanto è smart il tuo Comune? L'esperienza di Rho dove la gente ha restituito 10.535 questionari compilati



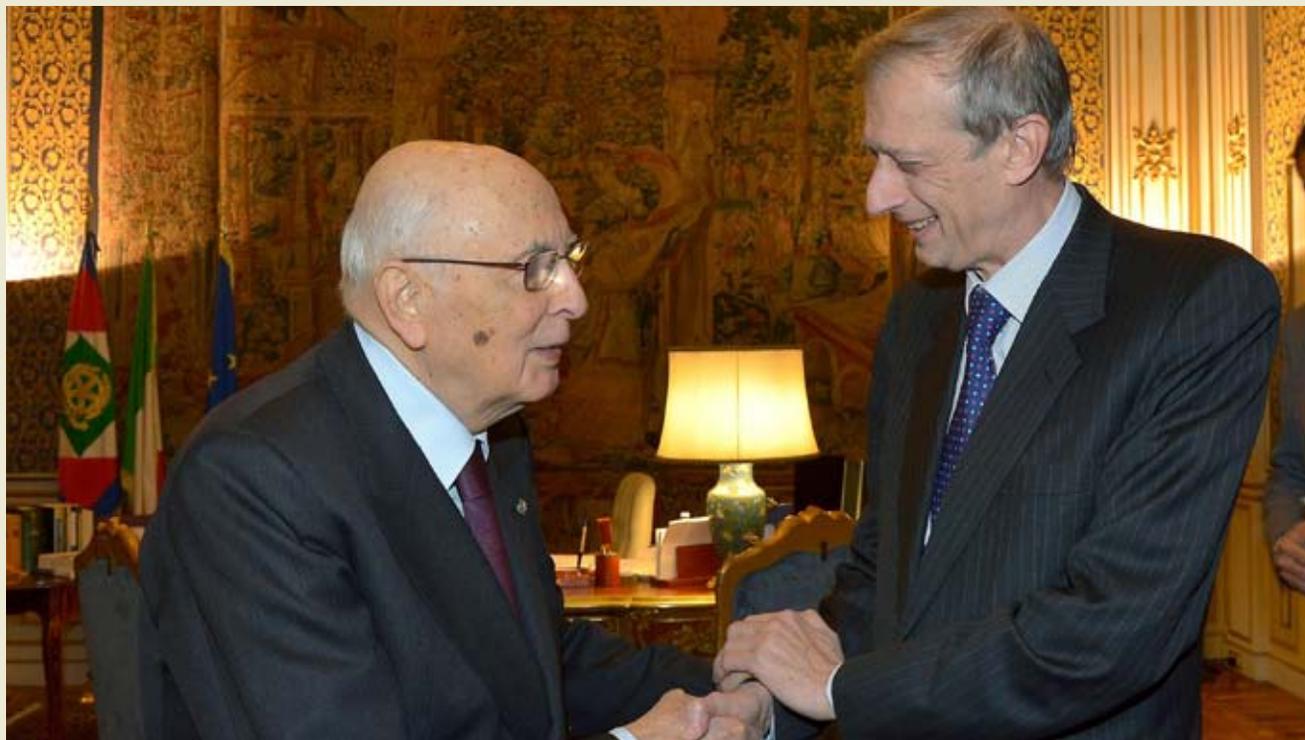
Abbiamo chiesto ad Andrea Orlandi, Assessore al Bilancio e tributi, Patrimonio comunale, Società partecipate e Politiche giovanili del Comune di Rho, cosa ha spinto l'amministrazione a realizzare il bilancio partecipativo e come hanno risposto i cittadini. "La partecipazione è un valore fondante del nostro programma politico con il quale ci siamo presentati alla Città. Da lì abbiamo deciso di organizzare il primo Bilancio Partecipativo nella storia di Rho. I cittadini hanno risposto in maniera straordinaria e inaspettata, sia come numero di persone che come qualità delle proposte presentate. Ha favorito lo sviluppo dei legami orizzontali ed ha incoraggiato i cittadini a dare un contributo diretto alla vita della Città. Il Bilancio Partecipativo, oggi alla sua terza edizione, è un'esperienza consolidata che è cresciuta nel tempo ed è ormai un fattore imprescindibile nei processi decisionali dell'Ente".

Questi i principali esiti dell'esperienza del Comune di Rho (MI) - affiancato nel percorso da Refe - che conta 50.000 abitanti e che nel 2015 ospiterà Expo:

- L'Ente ha vinto il concorso «Quanto è smart il tuo Comune?» promosso da ANCI. Il progetto è stato selezionato come best practice a Smart City Exhibition 2013. Il 20 Luglio 2014 lo Speciale TG1 - in una puntata dal titolo Burocracy - ha citato come unica esperienza di relazione positiva tra cittadini e PA il caso di Rho e del Bilancio Partecipativo (BP);
- Il 24% degli over 14 residenti a Rho hanno partecipato, restituendo 10.535 questionari compilati (la media nelle esperienze nazionali e internazionali è dell'1-2% della popolazione secondo l'indagine di Focus Lab) con;
- Oltre il 40% il tasso di redemption dei questionari, consegnati a casa a ciascun nucleo familiare, nella seconda edizione del BP;
- il percorso - definito dalla Giunta "uno dei più bei progetti" della loro esperienza di Amministratori - è stato subito considerato di rilevanza strategica da tutta l'Amministrazione ed è infatti rendicontato, insieme agli altri progetti e interventi messi in campo dall'Ente, all'interno del bilancio di metà mandato, il primo bilancio sociale web realizzato da un Comune;
- gli interni, formati sul senso dell'iniziativa e coinvolti nella progettazione stessa del percorso, hanno interiorizzato gli obiettivi dell'Amministrazione e un questionario di valutazione finale ha sottolineato l'importanza del progetto per sostenere la motivazione, il coordinamento organizzativo e il senso di appartenenza all'Ente;
- Il web reporting del Comune di Rho è stato premiato come finalista all'edizione 2014 dell'Oscar di Bilancio Ferpi nella sezione dedicata alle Pubbliche Amministrazioni per "il contenuto altamente divulgativo e di facile fruibilità da parte dei cittadini".

Si è dimesso il Presidente della Repubblica: il ringraziamento di Anci

Un segno nella storia d'Italia



Alla notizia delle dimissioni del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il Presidente dell'Anci Piero Fassino sottolinea "l'altissimo riferimento morale, politico e istituzionale, a cui nei tanti momenti difficili di questi anni, l'intera società italiana ha guardato con fiducia. Tutti oggi sentiamo il dovere di esprimere dal profondo del cuore un sentimento di autentica gratitudine per il tanto che il Presidente Giorgio Napolitano, con dedizione e generosità, ha dato all'Italia e a ciascuno di noi. Particolare gratitudine esprimono i Sindaci e gli Amministratori comunali italiani, a cui il Presidente Napolitano ha sempre manifestato profonda attenzione e sensibilità. Anche nel momento del commiato, le sue parole di fiducia nell'Italia e nelle sue tante energie sono un'indicazione cui l'intera comunità nazionale, e chiunque ricopra responsabilità istituzionali, deve ispirare i propri comportamenti".

Anche il Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, ha salutato il Presidente Napolitano ricordando come "ha saputo rendere onore al suo ruolo grazie a uno spiccato senso dello Stato. Per nove anni è stato ben più di un Presidente, ma una guida e un punto di riferimento per le Istituzioni, per i cittadini e per gli altri Paesi. Un uomo tenace e discreto allo stesso tempo, sempre presente nella vita del Paese, in questi anni difficili non solo a causa della crisi economica, ma di una crisi che a tratti ha coinvolto anche le istituzioni. Il

profondo equilibrio del Presidente Napolitano ha permesso di superare ostacoli e difficoltà. Due anni fa con grande responsabilità ha assunto una decisione non semplice, ma lo ha fatto per il bene dell'Italia. A lui va tutta la mia riconoscenza e quella di Milano per il suo lavoro, il suo impegno, la sua disponibilità e per la costante vicinanza alla città". Pisapia ha continuato sottolineando di aver "incontrato molte volte Giorgio Napolitano sia al Quirinale, sia qui a Milano, prima e dopo essere diventato Sindaco. Ho sempre trovato in lui una profonda saggezza e condivisione di valori. Ha avuto il coraggio di lanciare importanti messaggi sui temi di rilevanza sociale, a partire dal problema della situazione delle carceri italiane. Rispetto la scelta di Napolitano di rassegnare le dimissioni da Capo dello Stato, capisco e comprendo le sue motivazioni, ma sono certo che al Quirinale si sentirà molto la sua mancanza. Sono altrettanto certo che non farà mai mancare il suo contributo allo sviluppo del nostro Paese sia come cittadino, che nel suo ruolo di Senatore a Vita", ha concluso il Sindaco.

"Anche se in alcune occasioni ha tenuto posizioni anomale e 'politiche' non tipiche delle prerogative di un Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano è stato senz'altro un Capo dello Stato forte e capace che, sia per chi ne parla bene che per chi ne parla male, lascerà comunque il segno nella storia dell'Italia". Queste le parole del sindaco di Varese e vicepresidente Anci, Attilio Fontana.

Un incontro con Delrio per denunciare anche la pesante eredità del passato

Città metropolitane senza risorse

Subito dopo la pausa natalizia, una delegazione di sindaci, composta dal Presidente dell'Anci Piero Fassino, dal coordinatore Anci dei Sindaci metropolitani Dario Nardella, dal sindaco di Bari Antonio De Caro e dal Segretario Generale dell'Anci Veronica Nicotra, ha incontrato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Graziano Delrio e i sottosegretari Baretta, Bressa e Rughetti al fine di discutere alcune questioni inerenti alle nuove Città metropolitane.

Nell'incontro, comune è stata la condivisione dell'opportunità di dare chiara e netta evidenza alla specificità delle Città metropolitane, un nuovo ente di rilievo costituzionale con caratteristiche del tutto peculiari, che deve essere messo nelle condizioni di cogliere la sfida del rilancio e della competitività delle aree più avanzate e progredite del Paese.

La delegazione dell'Anci ha posto delle condizioni puntuali: le Città metropolitane non possono ereditare penalizzazioni e sanzioni derivanti dalla gestione delle ex Province, e pertanto si è chiesto di eliminare tutte le sanzioni derivanti dallo sfioramento del Patto di stabilità 2014. Su questo il Governo si è impegnato a ottemperare già in sede di conversione del dl Milleproroghe.

Sono poi stati approfonditi rilievi specifici che attengono alla materia del personale delle Città metropolitane, evidenziando incongruenze presenti nella Legge di stabilità e si è registrato l'impegno del Governo a chiarire in via interpretativa, in modo da assicurare alle Città metropolitane le professionalità e la continuità dei rapporti di lavoro in essere necessari per garantire l'avvio dell'ente.

Quanto al tema delle risorse, penalizzate dal significativo taglio che per il 2015 è previsto indistintamente per Province e Città metropolitane, si è registrato l'impegno del Governo sulla necessità di differenziare il riparto del contributo, almeno in relazione alla ovvia circostanza che le Città metropolitane dovranno svolgere oltre alle funzioni provinciali un nucleo di ulteriori funzioni strategiche proprie, assegnate dalla legge statale.

Si è poi evidenziata la necessità di convocare un apposito incontro Governo-Regioni-Città metropolitane, per verificare lo stato di attuazione del trasferimento delle competenze e delle risorse rientranti nelle funzioni fondamentali delle Città metropolitane, nonché delle funzioni delegate dalle Regioni.

Si è fatto il punto anche sui contenuti del Pon Metro e sull'andamento del confronto in sede Ue, condividendo la necessità di concentrare le risorse su alcuni grandi progetti di natura strategica per la dimensione metropolitana. Si è perciò convenuto che Anci e Governo procedano insieme per fare sì che le risorse comunitarie siano rapidamente a disposizione di queste aree strategiche del Paese, per lo svi-

luppo di temi come la mobilità, l'innovazione tecnologica, la semplificazione, i beni culturali, i servizi pubblici locali. Infine, si è convenuto di proseguire nelle prossime settimane il confronto Anci-Governo sia sulla local tax e la finanza locale, sia sulla riforma della Pubblica Amministrazione e in particolare i suoi impatti sugli enti locali.

"Dal Governo abbiamo avuto delle prime risposte significative sulle Città metropolitane, in linea con le nostre proposte e richieste. Ora aspettiamo che si concretizzino al più presto". Questo il commento del sindaco di Firenze e coordinatore Città metropolitane Anci, Dario Nardella, al termine dell'incontro a Palazzo Chigi.

Aperture, ha riferito il sindaco di Firenze, sono arrivate "sulla ripartizione del taglio a Città metropolitane e Province, previsto dalla legge di stabilità, su cui il Governo ha assicurato che interverrà" rimodulando i tagli "in ragione delle maggiori funzioni che le Città metropolitane andranno ad assolvere".



L'esecutivo, ha continuato il coordinatore Anci, ha poi assicurato "un pieno riconoscimento al ruolo delle Città metropolitane negli assi principali di sviluppo del Paese, come le politiche di attrazione degli investimenti, lo sviluppo economico, il trasporto pubblico locale e i servizi pubblici locali in genere".

Presente all'incontro anche il Segretario Generale Anci, Veronica Nicotra che è tornata su uno dei nodi più intricati, quello dell'occupazione. "Anche qui - ha riferito - ci sono state delle prime significative risposte, così come sull'emergenza finanziaria del nuovo ente su cui il Governo si è detto d'accordo sul fatto che le Città metropolitane non possono ereditare penalizzazione e sanzioni", ricadenti sul Patto di stabilità, "delle vecchie Province".

"Bene le risposte di Delrio - ha concluso Nardella - ma resta pochissimo tempo per concretizzarle. Per approvare i bilAnci entro il 30 marzo dobbiamo avere certezze su quanto discusso oggi". Qualcosa di più, a tal proposito, si saprà nei prossimi giorni, quando è previsto un incontro al ministero dell'Economia in cui si discuterà delle questioni finanziarie.

C'è la disponibilità a formulare un "pacchetto turistico"?

Expo, nella cascina Triulza i Comuni avranno la loro casa

Mancano pochi mesi all'avvio di Expo e i motori dei Comuni iniziano a prepararsi per partecipare alla corsa internazionale che porterà sul palcoscenico internazionale le eccellenze italiane.

Per favorire la partecipazione delle città e dei borghi italiani all'evento i Comuni italiani avranno una loro "casa" all'interno di Expo 2015. Ad ospitarli per raccontare le loro peculiarità durante tutti e sei i mesi dell'Esposizione universale sarà la Cascina Triulza.

Il Presidente di Anci, Piero Fassino, che ha firmato un protocollo d'intesa con il Presidente della Fondazione Triulza, Sergio Silviotti, ha parlato di una sfida per le città e i territori italiani, lanciando una 'call', una chiamata, che li esorta a organizzarsi per mostrare ai visitatori di tutto il mondo le eccellenze dei loro territori.



"Presentate le vostre proposte per gli eventi: ogni mese una città potrà raccontare le sue", ha sottolineato a Milano Fassino. In particolare, secondo il protocollo di intesa, a partire da maggio saranno organizzate sei giornate che vedranno protagonisti i Comuni, il quarto lunedì di ogni mese: 25 maggio, 22 giugno, 27 luglio, 24 agosto, 28 settembre, 26 ottobre.

Le proposte che i Comuni sono tenuti a sottoporre per la 'call' dovranno riguardare i temi di Expo, dalla buona ali-

mentazione alla buona acqua, dalla buona educazione alla buona cultura.

"Fino ad ora le iniziative per Expo sono state in 400 Comuni, altri 400 saranno coinvolti nel 2015 e l'obiettivo è che oltre mille siano stati protagonisti alla fine di Expo". Il presidente dell'Ance non è in grado di quantificare quanto i Comuni italiani investiranno in Expo 2015 ma, ad esempio, "le grandi città stanno facendo tantissimo: A Torino ci sono cinque percorsi dedicati", mentre altri importanti progetti sono stati definiti a Firenze, Bologna e Venezia.

Il Presidente dell'Ance ha inoltre sottolineato come i grandi eventi, da Expo alle Olimpiadi, "sono grandi opportunità: guardate, tra chi li ha ospitati, come sono rinate Barcellona, Londra e Torino: sono occasioni di afflusso turistico e salto culturale".

Ma le opportunità per i territori italiani non finiscono qui. Sempre nell'ambito del progetto ANCIperEXPO, promosso da Anci al fine di sostenere le eccellenze del territorio italiano in occasione di Expo Milano 2015, è stata firmata una Convenzione con il World Expo Commissioners Club (WECC).

WECC è un'Associazione senza scopo di lucro nata a Milano con l'obiettivo di favorire le relazioni tra tutti gli attori, pubblici e privati, coinvolti in Expo Milano 2015 e nelle future Esposizioni Universali e Internazionali.

L'obiettivo della Convenzione è quello di facilitare il dialogo e la promozione di occasioni di collaborazione tra i Paesi partecipanti a Expo 2015 e i Comuni italiani, e promuove due iniziative.

In primo luogo viene chiesta ai Comuni la disponibilità di formulare un "pacchetto turistico" che includa il loro territorio e possa essere promosso verso i tour operator nazionali e internazionali che sono membri di WECC, nell'ottica di ampliare la conoscenza delle opportunità legate al loro territorio.

Il secondo ambito di azione dell'accordo prevede invece un vero e proprio gemellaggio temporaneo tra le città italiane e uno dei Paesi partecipanti ad Expo Milano 2015 con l'obiettivo della reciproca promozione attraverso l'organizzazione di eventi, iniziative, manifestazioni nell'ambito della prossima Esposizione Universale di Milano.

INFO

Tutti i dettagli dell'iniziativa, con l'indicazione della modalità di presentazione delle domande, sono disponibili sul sito www.anciperexpo.it

> Rimborsi della tassa rifiuti per le scuole statali

Lo scorso 23 dicembre il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha pubblicato la delibera, sottoscritta in Conferenza Stato-Regioni-Autonomie locali, relativa all'erogazione ai Comuni delle somme dovute dalle scuole statali per il pagamento della tassa relativa al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU o TIA) per l'anno 2014. Ai fini del riparto sono state rispettate le disposizioni relative alla raccolta differenziata, assegnando una quota aggiuntiva del 3% ai Comuni che hanno raggiunto, nel 2011, la percentuale del 65%. In Conferenza Anci ha di nuovo sollecitato l'incremento delle risorse stanziate, il cui importo è fermo da anni a 38.734,00 euro.

Contestualmente il MIUR ha pubblicato anche il provvedimento di erogazione ai Comuni degli importi spettanti per l'annualità 2014 per la fruizione della mensa scolastica da parte del personale della scuola, ai sensi dell'art. 7, comma 41, del Decreto Legge 95/2012, convertito nella Legge 135/2012.

Anci ha ribadito la necessità di una modifica legislativa dei criteri di rimborso, affinché venga riconosciuto ai Comuni l'intero costo del servizio anziché un contributo forfettario, che copre solo parzialmente le spese effettivamente sostenute dagli Enti locali.



> Alfabetizzazione e integrazione per gli adulti e per i giovani

Anci Lombardia, l'Ufficio Scolastico Regionale ed il Rotary International hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa finalizzato a promuovere iniziative per l'alfabetizzazione e l'integrazione sociale, non solo degli adulti ma anche dei giovani.

In proposito è stato promosso un convegno, che si terrà Sabato 21 febbraio 2015 alle ore 9.30 presso l'Università di Pavia - Aula del '400 per illustrare nuove tecniche di comunicazione "per un target liquido" e per presentare alcune interessanti esperienze in corso presso scuole e aziende lombarde.

> Anno scolastico 2015-2016, è il tempo delle iscrizioni

Il Ministero ha pubblicato una Circolare relativa alle iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2015/16.

Le domande saranno accolte nel limite massimo dei posti complessivamente disponibili in ogni singola scuola, limite definito dalle risorse in organico e dai piani di utilizzo degli edifici scolastici predisposti dagli Enti locali competenti. Un'efficace collaborazione tra scuole ed Enti locali consentirà di individuare per tempo le condizioni per l'accoglimento delle domande, pur con le variazioni che di anno in anno si rendono necessarie.

La Circolare ribadisce la "responsabilità condivisa" che i diversi soggetti interessati (famiglie, scuola, Enti locali) devono assumere in materia di obbligo di istruzione. In particolare gli Enti locali sono tenuti ad assicurare le condizioni più idonee per la piena fruizione del diritto allo studio da parte di ciascun alunno e a garantire le dotazioni e i supporti strutturali necessari allo svolgimento dell'attività didattica. Per quanto riguarda la Scuola dell'infanzia, il MIUR invita i Comuni a raccordarsi con le scuole statali e paritarie, che gestiscono il servizio nel territorio, per soddisfare le esigenze delle famiglie ed equilibrare il più possibile il rapporto domanda-offerta.

Per quanto riguarda le Sezioni Primavera, poiché il 31 agosto 2015 scadrà l'accordo sancito in Conferenza Unificata, il MIUR si riserva di fornire indicazioni per l'anno scolastico 2015/16 non appena sarà siglato il nuovo accordo.

> strategie amministrative .it

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Feeding the Future, now - Bando regionale

La Giunta regionale, in occasione dell'evento Expo 2015, ha avviato una manifestazione di interesse per selezionare proposte innovative, di promozione e valorizzazione delle eccellenze lombarde.

Regione Lombardia, per i migliori progetti, mette a disposizione una serie diversificata di opportunità qui di seguito indicate, a cui potranno far riferimento i progetti indicando il servizio prescelto.

1. Visibilità in Expo nel progetto "Lombardia. Feeding the Future, now." di Regione Lombardia.
2. Visibilità negli spazi istituzionali fuori Expo.
3. Patrocini e patronati istituzionali di Regione Lombardia in collaborazione con società Expo e possibile utilizzo del logo "Oltre Expo" di Regione Lombardia.

I soggetti interessati ad inviare la propria dichiarazione di interesse dovranno compilare il format allegato all'Avviso e inviarlo a comunicazione@regione.lombardia.it entro il 30 settembre 2015 (proroga disposta con d.g.r. 2994 del 30 dicembre 2014).

INFO www.regione.lombardia.it - sezione Bandi

> Fondo mutui prima casa, disponibili i moduli

Sono disponibili i moduli per richiedere in banca l'accesso al Fondo di garanzia per i mutui per la prima casa. Il Fondo, istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, è previsto dalla Legge di Stabilità 2014 (legge 27 dicembre 2013, n. 147, art. 1, comma 48, lett. C) con l'obiettivo di favorire l'accesso al credito da parte delle famiglie per l'acquisto e l'efficientamento energetico della casa di abitazione. La disciplina della misura è contenuta nel Decreto interministeriale 31 luglio 2014.

Il Fondo concede la garanzia dello Stato fino al 50% della quota capitale del mutuo per l'acquisto - o l'acquisto e ristrutturazione in ottica di efficientamento energetico - di un immobile, non di lusso, da adibire ad abitazione principale, purché il mutuo non superi l'importo di 250mila euro.

INFO www.palazzochigi.it/governoinforma/dossier/mutui_primacasa

> Fondazione Cariplo - Nuovi bandi 2015

E' prevista per i primi giorni del mese di febbraio la pubblicazione dei testi dei bandi 2015 di Fondazione Cariplo.

I documenti saranno disponibili sul sito della Fondazione, dove sarà anche reso pubblico il calendario degli eventi di presentazione dei bandi.

INFO www.fondazionecariplo.it

> Al via gli Oscar della sostenibilità

Una raccolta d'idee sul tema della sostenibilità rivolta a tutti i giovani e agli studenti della Regione Lombardia, è questo l'obiettivo degli Oscar della sostenibilità organizzati da NeXt Nuova Economia per Tutti insieme alle organizzazioni Acli, Adiconsum, BCC, Centro San Fedele, Cittadinanzattiva, Convoi Onlus, Economia & Felicità, Fiba/Cisl, Funmob, Plef, Sodalitas, Ucid e Fondazione Cariplo. I temi da sviluppare riguardano lo sviluppo di giustizia sociale, equità e crescita culturale della comunità locale, che mira a valorizzare la creatività e lo sviluppo sostenibile del territorio. L'obiettivo è stimolare i giovani nella ricerca di nuovi strumenti capaci di integrarsi con le idee di sviluppo locale sostenibile; attivare incontri, collaborazioni e sinergie tra l'imprenditoria locale e giovani creativi; avviare una sperimentazione delle idee dei giovani, sostenendo la diffusione del lavoro autonomo e dell'innovazione sociale; sensibilizzare il pubblico sui temi ambientali, sull'eco-sostenibilità, sulla raccolta differenziata. I tre Oscar della Sostenibilità sono: Oscar per il miglior Cash Mob Etico realizzato; Oscar per il miglior "racconto" di impresa responsabile; Oscar per la migliore proposta di sviluppo sostenibile di quartiere.

INFO È possibile inviare la richiesta di partecipazione entro il 31 gennaio 2015, mentre c'è tempo fino al 30 giugno 2015 per inviare le proposte progettuali.

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **Società partecipate: non è possibile revocare il CDA per mancata fiducia**

La Corte di Cassazione con sentenza n.23381 del 2013 ha dichiarato illegittima la revoca per giusta causa dei componenti del CDA di una società controllata con la motivazione che era venuto meno il rapporto di fiducia; tale rapporto sarebbe venuto meno in quanto il CDA avrebbe attuato comportamenti non in linea con le indicazioni dell'assemblea e gli indirizzi adottati dal Consiglio Comunale. La Corte ha ampiamente motivato la decisione; per coloro che abbiano interesse ad approfondire la problematica si consiglia, data la delicatezza della materia, la lettura della sentenza.

> **La revoca di un appalto quando la ditta ha procedimenti penali per reati gravi**

Il TAR Piemonte, sezione I, n.285 del 5 aprile 2013, ha ritenuto legittima la revoca dell'affidamento definitivo di un appalto in quanto l'amministrazione è venuta a conoscenza che la ditta aveva procedimenti penali in corso per gravi reati concernenti un precedente appalto; in conseguenza di ciò è venuto meno l'indispensabile rapporto fiduciario.

> **Anche il segretario comunale può controllare presenze e assenze**

Con parere n.34 del 2013 l'ARAN ha ritenuto possibile da parte del Comune dotare il segretario di un tesserino magnetico per rilevare le presenze e assenze dello stesso al solo scopo della redazione della valutazione annuale che si collega all'erogazione della retribuzione di risultato e della gestione delle ferie o delle malattie. Ciò però non deve comunque incidere sul sistema di auto responsabilizzazione propria del segretario comunale; quindi i dati rilevati non possono essere utilizzati dall'ente per fini diversi.

> **Il vigile ha diritto al riposo compensativo o al pagamento dello straordinario**

Diversi sono in trattamenti scelti dalle amministrazioni in riferimento a detta situazione e la stessa giurisprudenza in merito non è univoca. La Corte d'appello di Milano con la sentenza n.1102 del 28.01.2014 ha deciso che il vigile ha diritto al riposo compensativo o al pagamento dello straordinario festivo.

> **Sopravvenuta mancanza dell'impegno economico che era alla base di un appalto**

La sopravvenienza di impedimenti di forza maggiore subiti dall'amministrazione pubblica, quindi non determinati da volontà della stessa, ha reso necessario che si procedesse alla revoca di un appalto aggiudicato provvisoriamente; il Consiglio di Stato (Sez. III, n.467 del 31.01.2014) ha ritenuto legittimo l'atto adottato dall'amministrazione in quanto impossibilitata a mantenere l'impegno economico.

> **Competenza per la localizzazione delle isole ecologiche**

Dal Tar Campania-Salerno con decisione n.2290 del 20.11.2013 è stata attribuita alla Giunta e non al dirigente la localizzazione delle isole ecologiche per lo smaltimento dei rifiuti, trattandosi di funzione di programmazione e di indirizzo.

> **Quando ai consiglieri comunali sono ammessi ricorsi giurisdizionali**

Il TAR Campania, sezione Salerno n.490 del 2013, non ha ammesso il ricorso presentato da consiglieri comunali avverso la deliberazione di approvazione del bilancio mancante di vari e necessari allegati; il collegio ha sentenziato che in capo ai consiglieri comunali non sono ammesse azioni popolari di diritto oggettivo a tutela della conformità alla legge delle deliberazioni consiliari.

SERVIZI PER L'AMBIENTE SOTTO CONTROLLO

ADESSO SI PUÒ!

ecologika

Tecnologie integrate per la comunità



Premiati "Azienda Amica dei Comuni" da Ancitel Lombardia
in occasione della XIII edizione di Risorse Comuni 2014



La soluzione innovativa per l'ambiente

ECOLOGIKA è un unico fornitore, un unico interlocutore per Comuni e aziende, un unico strumento per la gestione e il controllo dei servizi pubblici. ECOLOGIKA offre una ampia gamma di prodotti per gestire i servizi che i Comuni/ConSORZI offrono ai cittadini come ad esempio i distributori di sacchetti per la raccolta differenziata, gli accessi automatici

alle piattaforme ecologiche e alle mini isole pedonali, i distributori di acqua microfiltrata e i distributori di detersivi.

Oltre a questi servizi il Team di ECOLOGIKA è all'avanguardia nello studio di soluzioni innovative che si possono di volta in volta adattare alle specifiche esigenze dei Comuni.

www.ecologikaitalia.it

L'armonia che nasce
da un **legame solido**
resiste alle intemperie della vita.



Mapetherm® System

Mapetherm® Tile System

Dalla ricerca Mapei due sistemi che assicurano l'**isolamento termico** a cappotto, sia con **finiture murali (Mapetherm System)** sia con l'applicazione di **piastrelle in ceramica a spessore sottile (Mapetherm Tile System)**.

Benessere e risparmio energetico, in accordo con le norme vigenti.

Info di prodotto



/mapeispa

Mapei con voi: approfondiamo
insieme su www.mapei.it

